

Dragone:

Posta: Via Fuori le Mura, 5  
e-mail: dragonedronero@gmail.com  
Telefono per informazioni:  
329.3798238 (solo ore serali)  
335.8075560 (solo ore serali)

Sito internet:  
www.dragonedronero.it

# DRA G O N E

LA VOCE DI DRONERO E VALLE MAIRA

NUMERO 12 - 23 dicembre 2022

PERIODICO  
APARTITICO  
DI INFORMAZIONE  
CRONACA CULTURA  
VARIETA' SPORT

EURO 1,50

Dragone - Direttore Responsabile: Sergio Tolosano - Autorizzazione Tribunale di Cuneo n. 635 del 21.12.2011 - Editore: Associazione culturale Dragone via IV Novembre 30 Dronero  
Redazione: via Fuori le Mura, 5 Dronero - Grafica e Stampa: Mondo Grafico - Cuneo - Abbonamento annuale 15,00 Euro - Conto corrente Postale n° 001003593983 intestato  
all'Associazione Culturale Dragone - Iscrizione al R.O.C. n° 22010 - Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04) Art. 1 Comma 1 - MP-NO / CUNEO

**VALENTINA  
GEMETTO  
E PAOLO  
AIMAR**

Dal Saluzzo  
al DK Runner  
di Milano

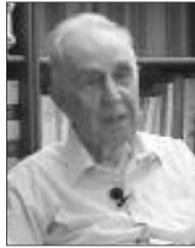


a pagina **14**

**A 100 anni  
dalla nascita**

**Camilla  
un liberale  
in stile**

Risorgimento a pagina **5**



**ESCURSIONI  
IN VALLE MAIRA**

**Bric Boscasso  
da  
Chialvetta**



a pagina **13**

**CALCIO**

La "Pro"  
ancora in ripresa

Il Val Maira  
arretra ancora...

a pagina **15**

a cura di Sergio Tolosano



L'Editoriale di  
**DICEMBRE**

## Volontariato

Un recente report dal titolo "Sussidiarietà e sviluppo sociale 2021/22" restituisce la fotografia di un mondo in crescita, quello dell'economia sociale, che si pone come prioritario l'obiettivo della ricerca del bene comune piuttosto che il profitto.

La ricerca, condotta dalla Fondazione per la Sussidiarietà in collaborazione con l'ISTAT, rileva una crescita del 7% negli ultimi sei anni di quelle attività che fanno capo a fondazioni, mutue, cooperative e associazioni di volontariato. In Italia, gli enti di questo tipo erano 379mila nel 2015 e 405mila nel 2021 con un coinvolgimento di 1,6 milioni di addetti e oltre 5 milioni di volontari. Insomma, numeri altamente significativi che non fanno sfigurare il nostro Paese in una classifica europea del non profit e lo collocano tra le prime nazioni a livello comunitario. L'Italia è seconda solo alla Francia quanto ad addetti impegnati nell'economia sociale e seconda alla Germania nella classifica del volontariato. I tedeschi impegnati nel volontariato rappresentano circa il 34% della popolazione adulta contro il 26% dell'Italia (più di un cittadino su quattro), poco più in basso la Francia con il 24%.

Il rapporto mette in evidenza anche l'importanza del 5 per mille come fonte di finanziamento dell'economia sociale. Il cosiddetto "Terzo settore" ha visto aumentare la quota espressamente destinata dall'Irpef dei contribuenti di oltre il 60% negli ultimi 10 anni, superando i 518 milioni di euro nel 2020. La stessa indagine rileva inoltre, come aspetto positivo della sussidiarietà, anche il miglioramento della qualità della vita. Individua infatti una correlazione tra impegno sussidiario ed occupazione. In particolare, partecipare a programmi di formazione continua facilita l'inserimento nel mondo del lavoro, non solo per i giovani.

L'analisi dei dati raccolti, infine, ha stilato una classifica italiana della sussidiarietà su base regionale. In testa a questo elenco figura la Provincia autonoma di Trento, a seguire Veneto e Friuli Venezia Giulia. In coda invece si collocano Campania, Calabria e Sicilia. Più in generale, con riferimento ad un indice medio nazionale, tutte le regioni del Centro Nord si collocano sopra la media, mentre quelle del Sud sono al di sotto. Per evidenti ragioni di spazio non andiamo oltre, ma il rapporto di oltre 300 pagine offre interessanti spunti di riflessione. E purtroppo il pensiero corre anche alla corruzione dilagante e all'evasione fiscale italiana così alta che drenano altrove significative risorse condizionando la possibilità di spesa sociale dello Stato e sono soprattutto un insulto a tutti coloro che, come abbiamo ricordato, fanno del loro meglio per il bene della collettività.

Anche il nostro piccolo territorio è ricco di numerose esperienze di volontariato che spaziano dal sociale, alla cultura, al tempo libero. Di alcune abbiamo già tracciato un breve ritratto, di tutte cerchiamo - pur con i nostri limiti - di metterle in luce le iniziative.

## DRONERO

# Un anno di amministrazione

Intervista al Sindaco Mauro Astesano. Molte le questioni sul tappeto: sicurezza e viabilità in particolare

È passato poco più di un anno dalle elezioni amministrative che hanno portato Mauro Astesano e la sua Giunta alla guida della città. Vorremmo affrontare con lui alcuni temi importanti per il paese e gli interventi che hanno caratterizzato il primo anno del suo mandato.

Le questioni in ballo sono molte, alcune si trascinano da anni. Con il sindaco affrontiamo quelle più rilevanti dalla sicurezza, alla viabilità, ai grandi interventi sull'edilizia scolastica inseriti nei fondi PNRR.

Intervista di Massimo Monetti  
a pag. **4**

ASSOCIAZIONE CULTURALE DRAGONE

## Risveglio

Cinquant'anni di storia di un giornale di provincia

Il libro edito dall'Associazione culturale Dragone sarà presentato al pubblico sabato 7 gennaio alle ore 17 nel salone Milli Chegai



## Auguri di Buone Feste ai lettori!



VALLE MAIRA

## Cioffi presidente dell'Unione Montana

Il sindaco di Cartignano al posto di Valerio Carsetti

Il sindaco di Cartignano al posto di Valerio Carsetti Francesco Cioffi, 40 anni, geometra e sindaco di Cartignano dal 2019, è il nuovo presidente dell'Unione Montana Valle Maira. Succede nell'incarico a Valerio Carsetti, sindaco di Macra, che era stato sfiduciato nella seduta del 16 novembre. È stato eletto, mercoledì 30 novembre, con voto unanime dal Consiglio dell'Unione. Vice presidente sarà Marica Bima, assessore esterno e assessore a Dronero. La Giunta si completa con gli assessori: Giorgio Gianti, sindaco di San Damiano Macra, Giovanni Caranzano, sindaco di Acceglio e Gabriele Lice sindaco di Prazzo.



Il presidente Francesco Cioffi

Ad aprire la seduta, in veste di presidente, il consigliere Pierluigi Balbi che - in qualità di rappresentante del comune più popoloso, Dronero - l'aveva convocata. Balbi ha accennato brevemente agli incontri preparatori che si sono svolti nelle due settimane precedenti e che hanno permesso di definire una proposta di Giunta e di programma sul quale il Consiglio avrebbe dovuto esprimersi. Un programma quindi già noto ai presenti e che si sviluppa in poco più di un anno prima della nuova tornata elettorale amministrativa del 2024. Francesco Cioffi nell'assumere il nuovo incarico ha sintetizzato gli impegni che dovrà affrontare la Giunta in questo breve lasso di tempo. "Si è parlato un ente non all'altezza - ha detto il neo presidente - ma credo che la differenza possano farla le persone. Cercherò concretezza e presenza, due aspetti fondamentali per il funzionamento dell'Unione". Inoltre l'apprezzamento espresso nei confronti



30 GIORNI / LA COPERTINA

## Un anno in poche righe

Una bellissima nevicata che, a sorpresa, ha dipinto i tetti del paese e le montagne della valle di un intenso bianco ha caratterizzato questo inizio dicembre. Oramai una nevicata, soprattutto se avviene prima di Natale, desta meraviglia. Lo scorso anno, difatti, a lungo abbiamo pregato per quattro fiocchi di neve, invano. A febbraio la terra delle nostre montagne era secca, di un colore giallo anomalo. Nello stesso mese, se ci sforziamo nel ricordo, l'ennesimo Tir andava a sbattere contro un balcone in centro paese, sfregiando un palazzo, e forse un poco la dignità di Dronero. A gennaio perdevamo Giannino e la sua voce; ad aprile salutavamo per sempre Ercole Pasero e Giacomo Demino, e la loro passione per il lavoro; a giugno Gian Piero Acchiardi, storico dirigente delle Falci; a ottobre il farmacista Ferdinando Ferraro: persone e nomi importanti della nostra comunità.

E se qualcuno parte, qualcun altro arriva, magari da lontano, come Felix e Alina, fiduciosi che la Valle Maira possa dar loro l'opportunità di vivere in modo alternativo. Già, la valle, protagonista di tante "copertine" in questo lungo anno, ahinoi spesso in negativo, come nel burrascoso cambio al vertice dell'Unione Montana.

Questo è l'anno che è stato, in meno di millecento caratteri. Chissà cosa serberà il 2023? Quali parole, quali cronache?

ABBONAMENTI 2023

**DRA G O N E**

Già dal mese di novembre è possibile abbonarsi al mensile Dragone per l'anno 2023. Ringraziamo fin d'ora tutti coloro che rinnoveranno l'appuntamento mensile con il Dragone o ne sottoscriveranno uno nuovo

A pag. 12 tutte le informazioni

continua a pag. 4

AM



# 30 giorni

A cura di Ada Gautero



## Nuovo Presidente dell'Unione Montana Valle Maira

**1° DICEMBRE.** È Francesco CIOFFI, Sindaco di Cartignano, il nuovo Presidente dell'Unione Montana Valle Maira. Eletto all'unanimità dopo che il Consiglio aveva sfiduciato Valerio Carsetti, a causa di scarsa attuazione della SNAI (Strategia Nazionale per le Aree Interne). Nuovi assessori il Sindaco di Acceglio e quello di Prazzo, mentre sono stati riconfermati l'assessore Bima di Dronero e il Sindaco Gianti di San Damiano Macra. Auguriamo buon lavoro al nuovo esecutivo.

## Rissa in Dronero

**1 DICEMBRE.** Sono dovuti intervenire i Carabinieri ed i Medici per sanare una rissa tra due uomini di nazionalità straniera all'interno di un bar in Viale Stazione a Dronero. È stato soccorso uno dei due, ferito in modo lieve al volto. Non si conoscono le ragioni del litigio e sono in corso gli accertamenti per stabilire la dinamica della rissa.

## Nuovi posti alle Opere Pie Droneresi

**1° DICEMBRE.** Apre, all'interno della Casa di Riposo dronerese, un nucleo di 14 posti letto destinati a persone autosufficienti. Uno spazio dotato di tanti comfort, con servizi alberghieri, per permettere sia brevi soggiorni sia altre esigenze e sicuramente consentire una bella esperienza. Un ambiente rilassante anche per la posizione strategica della struttura. Una soluzione innovativa, considerando l'invecchiamento della popolazione, che garantisce la continuità nella vita sociale.

## La forza dei legami

**3 DICEMBRE.** L'Associazione Compagnia di Sant'Eligio di Dronero festeggia il Santo patrono con la celebrazione della Messa solenne nella Chiesa Parrocchiale. Al termine della funzione sono stati premiati i lavoratori del ferro ed affini con la consegna di una targa ricordo. Ecco i premiati 2022: Piero Blanc, Grazia Maria Colozza, Fabrizio Imberti e Davide Rivero - Dipendenti Bitron di Dronero - e l'artigiano Sergio Einaudi. Congratulazioni ed auguri.

## Modifiche alla viabilità a Villar San Costanzo

**4 DICEMBRE.** Con un'ordinanza sindacale il Comune di Villar San Costanzo ha creato una zona pedonale in Via Crocetta (la strada che collega Villar alla frazione Morra) fino all'incrocio con Contrada Gelata e Via Voli. Un divieto che durerà fino alla primavera e sarà valido per tutte le

## DRONERO

### Maura Bianco nuova consigliera

Nel Consiglio comunale svoltosi lo scorso giovedì 24 novembre, è subentrata la nuova consigliera Maura Bianco, insegnante, al posto della consigliera Cinzia Ramonda, laureanda in psicologia. Si tratta di un passaggio di testimone programmato all'interno del gruppo di minoranza "Dronero c'è" campeggiato da Alessandro Agnese, in modo da coinvolgere a rotazione i membri candidati della lista presentatisi alle scorse elezioni comunali.



Maura Bianco

domeniche ed i giorni festivi da dicembre 2022 ad aprile 2023 (dalle ore 9 alle ore 18). Sono previste deroghe per esigenze di traffico ai residenti previa autorizzazione.

## Tanti appuntamenti al Teatro Iris di Dronero

**7 DICEMBRE.** Mousikè uno spettacolo di musica e danza. Si sono esibite le ballerine di danza del Centro Sportivo Valmaira e Pgs Danza di Roccazione con la voce della dronerese Adele Gertosio.

9 dicembre: proiezione per grandi e piccini del film "A Christmas Carol".

10 dicembre: Glove - inaugurazione della stagione teatrale a cura di Santibriganti.

11 dicembre: concerto di musica gospel con Cuneo Gospel Choir.

Tanti appuntamenti per godere al meglio dell'arrivo delle festività natalizie.

## Mercatini di Natale a Dronero

**8 DICEMBRE.** Poche bancarelle ma tantissima partecipazione ai Mercatini droneresi. Magica atmosfera per un calendario ricco di ritrovi: giro in carrozza, zampognari itineranti, Babbo Natale con i bambini, musica, cioccolata calda, ecc ... La novità di quest'anno è stata sicuramente il volo turistico in elicottero. Ben 10 minuti di pura emozione con la visione dall'alto delle nostre splendide zone. Tanta la richiesta per potervi accedere e purtroppo per tanti non soddisfatta. La bella ma fredda giornata ha consentito comunque passeggiate, chiacchiere ed acquisti. Un buon segnale di ripresa.

## Junior Eurovision Song Contest

**11 DICEMBRE.** Il concorso canoro per bambini e ragazzi dai 9 ai 14 anni ha visto l'Italia piazzarsi al 10° posto. L'evento si è svolto in Armenia. Nel team italiano erano presenti quattro giovani ballerini del cuneese che fanno

parte del gruppo Big Bang Crew fondato da Massimo Rosano, maestro e coreografo di San Damiano Macra. L'emergente Andreas Arnau, 10 anni dronerese, è uno dei quattro partecipanti. Complimenti ai ragazzi ed al loro insegnante.

## È arrivata la neve

**15 DICEMBRE.** Le previsioni del tempo ormai non sbagliano più: ore 11 del 15 dicembre prevista una abbondante nevicata e così è stato. In meno di tre ore la pavimentazione stradale è stata ricoperta da una massiccia coltre di neve tanto da rendere difficoltosa la circolazione. Si è però creata una vera e propria magia che ha riempito gli occhi di gioia e di stupore. Suggestione, fotografie su Dronero e Valle Maira in quella veste invernale che è così necessaria dopo la tanta siccità. Un vecchio proverbio recita ... sotto la neve pane. Assolutamente vero.

## Matteo Tolosano è il Bonelliano 2022

**16 DICEMBRE.** Matteo Tolosano, il dronerese biologo, ricercatore e climatologo am-

biennale, che abbiamo conosciuto anche attraverso la trasmissione di Geo su Rai 3 nel mese di marzo 2022, è il Bonelliano dell'anno. L'Istituto Tecnico superiore di Cuneo premia ogni anno un ex diplomato che si sia particolarmente distinto nel corso della propria vita lavorativa e nella propria esistenza. Quest'anno proprio Matteo, classe 1992, ora domiciliato in Svizzera, viene insignito di questo prestigioso premio. Un giovane scienziato che studia le cause e gli effetti dei cambiamenti climatici e che rende onore alla nostra città. Negli ultimi anni ben tre cittadini droneresi si sono aggiudicati questo premio: oltre a Matteo Tolosano anche Enrico Bottero - direttore Ferro Polonia, e Alessandro Ghio - docente universitario in Canada. Dronero è orgogliosa di Tutti Voi.

## Una scelta di vita

**13 DICEMBRE.** Oggi parliamo di api e di Fabrizio Fiorito, dronerese, che da giurista ed impiegato bancario ha cambiato vita trovando la sua strada. Fabrizio svolge un'attività diversa da quella che lo aveva portato a studiare giurisprudenza: seleziona api regine e possiede un importante parco alveari. Da sempre amante degli insetti, fin dalla scuola elementare, si è avvicinato al mondo dell'apicoltura ed ha deciso di non fare miele ma si è specializzato nella produzione di api regine mediante una selezione condotta con le più moderne metodologie attualmente disponibili. Una filosofia aziendale non basata sulla sola conduzione intensiva ma con la volontà di coniugare tradizione ed innovazione nel rispetto della natura. Una scelta coraggiosa quella di Fabrizio, ma se si ama ciò che si fa il successo è garantito.

## VALLE MAIRA

### ... di Loro resta un segno

**Clara GATTO**, 52 anni, è mancata il 30 novembre dopo una breve malattia. Infermiera, lavorava nel reparto di Medicina Interna dell'Ospedale S. Croce e Carle di Cuneo. È deceduta proprio nell'ospedale in cui lavorava da trent'anni. Stimata e amata dai colleghi e dai pazienti, ha lasciato sgomento la piccola comunità di Cartignano dove viveva col marito.

Altruista e dotata di umanità e professionalità. A Dronero il ricordo delle sue passeggiate con l'adorato cagnolino. Il cordoglio della Redazione.

**Giacomo Gribaudo**, 93 anni, è deceduto il 9 dicembre. Ex fabbro ed agricoltore della frazione Monastero di Dronero. Molto conosciuto per la realizzazione di rimorchi agricoli portanti il suo cognome e per le attività di fabbro in molte aziende agricole della zona. Simpatico e sempre scherzoso era anche appassionato di pesca. Lo si vedeva pescare lungo il canale Marchisa durante il tempo libero. Condoglianze alla famiglia.

## VILLAR SAN COSTANZO

### "Prim de Genè bugia i pè"

#### Si svolgerà la quinta edizione

Sulla scia dei successi delle passate edizioni e dopo l'interruzione per un anno causata pandemia, il Comune di Villar San Costanzo e la Podistica Valle Grana ripresentano "Prim de Genè bugia i pè" camminata e corsa non competitiva per beneficenza aperta a tutti. La manifestazione si terrà domenica 1° gennaio tra le vie del paese e attraverso lo spettacolare parco dei Ciciu.

Scopo dell'iniziativa smaltire gli eccessi del cenone di Capodanno e raccogliere fondi da devolvere al Gruppo di volontariato Vincenziano di Dronero. Il ritrovo sarà presso la Sala Polivalente di Villar in via Fratelli Perano. La partenza è prevista alle 14.30 il percorso è di 6 chilometri e la quota di iscrizione è di 3 euro. Preiscrizioni presso Panetteria Ribero, Panetteria Poetto in Fraz. Morra e Alimentari Da Lory in Villar San Costanzo

Per i ritardatari sarà possibile acquistare i pettorali alla partenza dalle ore 13.30, la manifestazione si svolgerà con qualsiasi condizione meteorologica. Occasione benefica che concilia attività fisica, buona compagnia e paesaggi magnifici! Non mancate!!

## Il mese secondo Ada

### Il Presepe



La storia del presepe nasce nel 1223 ad opera di San Francesco d'Assisi. Il Santo, di ritorno dalla Terra Santa, volle mettere in scena la natività nel paese di Greccio (in provincia di Rieti) che gli ricordava Betlemme. Questo fu il primo presepe della storia. Seguendo il suo esempio le prime rappresentazioni della natività con tanto di statuine scolpite fecero la loro comparsa nelle chiese. Partendo da allora il presepe diventò una tradizione popolare che si allargò in tutta l'Italia Centrale. Nel corso del XV secolo il presepe raggiunse la città di Napoli, conquistando le case dei nobili, sotto forma di soprammobili. Fu però il Settecento che rese grande omaggio a questa tradizione che si diffuse in gran parte della nostra penisola. Divenne un vanto e una gara tra le ricche famiglie per avere il presepe più sfarzoso. Artigiani locali cominciarono a realizzare statuine stupende ed uniche. Entrò nelle case popolari solo nel XVIII, XIX secolo. La città di Napoli ha mantenuto inalterata per secoli l'arte del presepe e da tutto il mondo quando si viene a visitare la Regione Campania non può mancare una passeggiata in Via San Gregorio Armeno, famosa ovunque, per le botteghe artigianali di arte presepiale. Ricordi d'infanzia ci portano anche a ripensare agli anni '60-'70 quando il presepe si faceva nelle scuole e ogni bambino contribuiva alla realizzazione portando una statuina oppure il muschio (ora protetto e regolato nella raccolta). In quei tempi si godeva di un tempo lento da dedicare alla festa più attesa dell'anno. Si sceglievano con cura i particolari per creare paesaggi, corsi d'acqua, laghi e montagne. Ora la vita frenetica ci impone ritmi diversi a cui bisogna necessariamente adeguarsi. Non per questo, però, in tante case non si è rinunciato alla tradizione. La famiglia rimane sempre una grande protagonista della festa. Presepe, albero di natale e tante luci: la scenografia perfetta per ritrovarsi con parenti ed amici. Potrebbe rendere tutto più magico una abbondante nevicata e noi ce lo auguriamo.

## Il santo del mese. Sant'Eligio

Eligio nacque in Francia intorno al 590. Era figlio di gente modesta, tuttavia ricevette una buona istruzione. Venne assunto come apprendista dal famoso orefice francese Albone che fu direttore della Zecca Reale.

Eligio si dimostrò un grande maestro in questa arte e divenne così famoso che il re Clotario gli commissionò un trono d'oro fornendogli il materiale necessario. Con quel materiale lui riuscì a fare due troni bellissimi facendo meravigliare il sovrano per la sua lealtà. Sotto il regno di Clotario, Eligio diventò direttore della Zecca di Marsiglia pur continuando a fare l'orefice. Avuti per le mani alcuni libri della Sacra Scrittura se ne innamorò. Venne ancora chiamato per altri importanti incarichi, ma quando morì il re lui scelse la vita religiosa e nel 641 venne consacrato Vescovo. Si impegnò nella campagna di evangelizzazione e si diede alla conversione, con tutte le forze, di numerosissimi pagani che risiedevano nella sua diocesi. Il suo culto si diffuse in Francia, in Germania e in Italia. Secondo una tradizione, prima di diventare un artista orafico, sarebbe stato un maniscalco autore di un miracolo. Si narra che riuscì a ferrare un cavallo irrequieto senza provocargli né dolore né danno. Morì in Francia nel 660. È patrono di orafi, artigiani del metallo, dei carrettieri, dei netturbini, di maniscalchi e mercanti di cavalli. Si festeggia il 1° dicembre.

A Dronero e dintorni in questa occasione vengono premiati i dipendenti delle ditte metallurgiche e gli artigiani del ferro che hanno raggiunto l'età pensionabile.

## La ricetta

### I biscotti di Natale

I biscotti di Natale, tipica ricetta del mese di dicembre, si possono preparare con l'aiuto dei bambini e sono un'immancabile appuntamento per le feste.

#### Ingredienti:

250 gr farina di tipo 2; 100 gr zucchero bianco; 100 gr zucchero di canna; 100 gr di frutta secca mista sminuzzata (noci, nocciole e mandorle); 100 gr di gocce di cioccolato; 150 gr burro fuso; 2 uova. Con questo impasto, che farete riposare in frigo per circa 1 ora, create i biscotti. Formate tante palline. Mettetele su una teglia con carta da forno e fatele cuocere per circa 15-20 minuti in forno statico a 180°. La cottura le fa distendere quindi lasciate un po' spazio fra una pallina e l'altra. Quando sono fredde spolverizzatele con zucchero a velo.

Dispone i biscotti su di una alzatina di vetro: ecco sono pronti ... trasformati in tegole cariche di neve.



## DRAGONE

Direttore responsabile: Sergio Tolosano

Autorizzazione Tribunale di Cuneo n° 635 del 21-12-2011

Coordinamento di redazione: dragonedronero@gmail.com

Redazione: Alessandro Monetti (Cronaca locale) aless.monetti@gmail.com, Massimo Monetti (attività produttive, politica locale) massimo.monetti@polito.it, Ugo Mauro (mauro.ugo@libero.it), Italo Marino marinoitalo@gmail.com, Mariano Allocco (Alte Terre), Sven Heinitz.

Vignetta in prima di Danilo Paparelli

Amministrazione: Sergio Tolosano (sergio.tolosano@gmail.com)

Collaboratori: Luciano Allione, Daniela Bruno di Clarafond, Gloria Tarditi, Sergio Sciolla, Ivana Mulatero, Paolo Bersani, Ada Gautero, Sergio Aimar, Paolo Tomatis, Adriana e Lucia Abello, e tutti coloro che, come i ragazzi e gli insegnanti delle scuole, con tanta buona volontà, ci inviano materiale.

Per invio materiale e contattare la redazione:

dragonedronero@gmail.com

Posta normale: Redazione Dragone via Fuori le Mura, 5 - 12025 Dronero

Telefono per informazioni: 329.3798238 (solamente ore serali);

335.8075560 (solo ore serali), oppure dragonedronero@gmail.com

Pubblicità: dragonedronero@gmail.com

VIVER L'ARTE. VOCI DAL MALLÈ di Ivana Mulatero

# Mistà si muove!

Cinque Chiese della Valle Maira narrate dai "vicini di casa"



"Mistà si muove!" per la cappella di San Giorgio di Villar San Costanzo.

Nel 2021 "Mistà si muove!" è stata una delle dodici proposte vincitrici del bando "Fuori Orario" indetto dalla Fondazione Crc, su ideazione di chi scrive con soggetto capofila Espaci Occitan in collaborazione con il Museo Mallé e con una rete di partner che includono l'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Saluzzo, la Consulta Beni Culturali Edilizia di Culto Piemonte e Valle d'Aosta, l'Unione Montana Valle Maira e la Rete Parrocchie di Valle. Ragionando sulle trasformazioni delle abitudini di fruizione culturale durante la pandemia, un grande cambiamento ha riguardato il tempo trascorso on line e in ambienti virtuali. E cercando di accompagnare questi mutamenti delle nostre abitudini, la sfida che si è colta ha riguardato la possibilità di progettare e creare nuovi strumenti con i quali aumentare l'offerta culturale del territorio valmairese raggiungendo

anche nuovi pubblici sia nelle fasi di realizzazione che nella fruizione del prodotto culturale che può essere dal vivo ma anche on line. Da un punto di vista metodologico si è pensato di recuperare le conoscenze accumulate da una precedente esperienza - "Guarda! Si muove" - con le dodici video animazioni realizzate per il Museo Mallé con un gruppo di visitatori, applicandole ad alcuni beni della Valle Maira facenti parte della rete Mistà, un consolidato circuito turistico di notevole importanza artistica, storica e religiosa che interessa tutte le valli dell'antico Marchesato di Saluzzo. Restringendo il campo di azione sperimentale di "Mistà si muove!" sono cinque i beni protagonisti del progetto in corso: la Cappella di San Sebastiano a Celle di Macra, la Cappella di San Giorgio della parrocchiale di Villar San Costanzo, la Cappella di San Pietro di Macra, la Chiesa di San Peyre di Stroppio e la

Cappella dei Santi Sebastiano e Fabiano di Marmora. La ravvicinata territorialità di questi beni del circuito Mistà è solo una delle ragioni della scelta, senza tralasciare la forte valenza rappresentativa del patrimonio della Valle Maira e soprattutto la collocazione in un territorio in cui è ancora presente una comunità che partecipa attivamente alle fasi di realizzazione del progetto. Giunti ora a metà del percorso, due video animazioni sono pronte e raccontano con immagini inedite, voci narranti, suoni ed effetti grafici, quanto di quei beni non si era mai detto e visto perché frutto di una approfondita ricerca documentale arricchita dai dettagli e dai punti di vista narrativi conosciuti dalla comunità. Ad esempio, la chiesetta campestre di San Sebastiano, sorta tra il XIV e il XV secolo nel Comune di Celle di Macra, vede "crollare" la facciata, grazie agli strumenti tecnologici



"Mistà si muove!" per la cappella di San Sebastiano di Celle di Macra.

sapientemente trattati dalla professionista delle animazioni digitali Alice Gallouin, e svelare la sua originaria conformazione architettonica, quando l'ingresso era limitato solo da un grande arco in muratura dotato di un cancello di legno da cui arrivava la luce a illuminare l'interno. E cosa vedevano i visitatori del '400? Il gruppo di persone che mensilmente partecipa al progetto "Mistà si muove!" (la collaborazione è sempre aperta a tutti coloro che hanno piacere di proporre idee e stabilire un confronto), si è cimentata a riportare virtualmente i colori vividi usati dal pittore Giovanni Baleison sulle scene affrescate che ora invece vediamo sfocate, a frammenti e a tratti incomplete. Un altro aspetto davvero interessante è stato il poter far muovere i quattro arcieri che circondano San Sebastiano: ognuno con una diversa azione come se fosse una sequenza cinematografica. Nel video

animato si vede simultaneamente il primo arciere estrarre la freccia dalla faretra, un secondo la posiziona sull'arco, un terzo l'ha appena scoccata e il quarto gira l'arco tra le mani. Quattro momenti di un unico gesto. Quasi una cifra stilistica di riconoscimento della mano del pittore che riporta ad un altro suo affresco, nell'abside curvilinea della Cappella dei Santi Sebastiano e Fabiano di Marmora dove i quattro evangelisti stanno scrivendo, ma ognuno è raffigurato in una posa diversa che rimanda alla medesima azione. Il video dedicato a San Giorgio della cappella omonima della Parrocchiale di Villar San Costanzo consente di vedere tra fiamme e diavoli i miracoli da lui compiuti e cogliere lo sforzo delle quattro paia di robusti buoi impegnati a portare via il corpo del drago. Appuntamento a venerdì 20 gennaio 2023, ore 15.30, al Museo Mallé per il prosieguo del progetto.

EDITO DA ASS. CULTURALE DRAGONE

## Risveglio

Cinquant'anni di storia di un giornale di provincia

In questo libro - frutto di un lungo e minuzioso lavoro di catalogazione e di attenta scelta degli argomenti - si prova a tracciare la storia dei primi cinquant'anni di pubblicazione del periodico dronerese dalla sua nascita, nel 1969, ai giorni nostri. Non è un testo celebrativo, ma attraverso queste pagine si possono ripercorrere fatti, episodi ed opinioni della storia più recente di Dronero e della Valle. Una storia che non ha la S maiuscola, ma della quale probabilmente si perderebbero molti dettagli con la scomparsa dei protagonisti e dei testimoni diretti. Nel volume, se pur abbastanza corposo, necessariamente si è fatta una sintesi citando alcuni temi principali, suddivisi a loro volta in quattro categorie: gli editoriali, la politica, la cronaca, le interviste e le memorie. All'interno di ciascuna categoria, i singoli articoli sono riportati in ordine cronologico sia per consentire al lettore di individuare, nel tempo, l'evoluzione di alcuni temi e l'in-

roduzione di altri, anche in relazione al periodo storico, sia anche con l'intento di evidenziare per quanto possibile quella che è sempre stata la linea del giornale, ovvero raccontare i fatti in modo oggettivo per consentire a ciascuno di farsi la propria opinione, ma anche avere delle opinioni sui fatti. Un giornale che si rivolge ad una piccola comunità come la nostra non può esserne estraneo, non è un soggetto terzo, ma da voce alla comunità e ne fa parte a pieno titolo. Nel volume non hanno potuto trovare spazio le tante lettere inviate dai lettori in questi cinquant'anni e lo sport locale, argomento di rilievo a cui è stata dedicata qualche anno fa la pubblicazione di "I nostri campioni", scritto da Luigi Abello. Il prezioso lavoro di Alessandro Monetti, che ha realizzato questo libro, è preceduto dalle prefazioni di due brillanti giornalisti professionisti che al Drago hanno dato vita sul finire degli anni sessan-

ta e si sono alternati nella direzione della testata per oltre vent'anni: Gianni Romeo ed Ezio Mauro. E proprio l'editoriale del direttore Romeo, comparso sul primo numero del 1969, ha suggerito il titolo del volume: "Risveglio". I lettori più affezionati del nostro giornale potranno di certo ritrovare testi e firme che già hanno conosciuto nel corso degli anni, tutti gli altri avranno la possibilità di vedere come diverse questioni, ancora oggi piuttosto attuali, partano da molto lontano e abbiano trovato spazio ed attenzione fin dai primi numeri de Il Drago. E sono soltanto due delle ragioni più che valide per leggere il libro.

**Risveglio**  
Cinquant'anni di storia di un giornale di provincia.  
a cura di Alessandro Monetti  
edito da Ass. culturale Dragone - pagg. 452 - € 18,00



Il libro è in vendita presso le cartolerie e le edicole locali al prezzo di € 18,00.

Tutti gli abbonati al mensile Dragone possono richiederne una copia al prezzo scontato di € 15,00 esclusivamente presso la Redazione negli orari di apertura o i singoli collaboratori (naturalmente occorre avere la ricevuta di abbonamento).

Gli abbonati che vogliono ricevere il libro tramite posta devono fare richiesta alla redazione, verrà inviato con addebito delle spese postali.

CUNEO

## "Il Bonelli incontra ..."

Un atro dronerese "bonelliano" dell'anno: Matteo Tolosano

La manifestazione di fine anno, il 16 dicembre scorso, a Cuneo presso la Sala Einaudi del Palazzo della Provincia è l'evento in cui la Scuola cuneese premia i propri migliori alunni ed alcuni appassionati mecenati (Gagliasso, Dedi, Fondo Venturoli,) nonché il Rotary Club Cuneo, consegneranno numerose borse di studio. Con l'occasione, l'Associazione Evergreen (ex-allievi, personale docente e non) proclama il "Bonelliano dell'Anno", un ex-diplomato dell'istituto tecnico che si sia particolarmente distinto nel corso della propria vita lavorativa o nella propria esistenza. Spesso, il premio, ormai giunto alla 22esima edizione, è stato assegnato a persone che non necessariamente hanno utilizzato i rudimenti appresi con i tradizionali corsi di studio. Come quest'anno: ancora un esempio che evidenzia come l'Istituto cuneese, tradizionalmente conosciuto per l'indirizzo "economico d'eccellenza" di cui si fregia, non licenzia solo valentissimi ragionieri-contabili, od esperti di marketing o di sistemi informativi aziendali, ma giovani le cui basi scolastiche consentono loro di intraprendere comunque studi, strade, carriere prestigiose in altri ambiti.



Matteo Tolosano

Il premio con la spilletta dorata, simbolo dell'Associazione, quale "Bonelliano dell'Anno 2022", infatti è andato al rag. dr. Matteo Tolosano, classe 1992, dronerese, (ora domiciliato in Svizzera, a Losanna), un giovane scienziato che studia ed analizza cause ed effetti dei cambiamenti climatici in corso. Matteo Tolosano non ha potuto presenziare fisicamente alla cerimonia, per problemi di salute, ma era in video collegamento dalla Svizzera ed ha potuto così fare il suo appassionato intervento, assai commosso per la premiazione.

Dopo il diploma ottenuto nel 2011 (100/100) (Tecnico commerciale corrispondente in lingue estere) frequenta l'Università degli Studi di Torino dove ottiene dapprima la Laurea triennale in Scienze Naturali e, proseguendo, la laurea magistrale in Biologia dell'Ambiente (2016) - entrambe con 110/110, "cum Laude" (e, per la seconda, anche la menzione). Nel suo percorso universitario collabora in vari progetti del

locale Dipartimento di Scienza della Vita e biologia dei sistemi e, in Erasmus, con il Laboratoire d'Ecologie Alpine (LECA) di Chambéry, dove effettua uno stage con tesi magistrale.

Negli stessi anni ottiene l'abilitazione alla professione di Guida Ambientale Escursionistica e frequenta una summer school dedicata al progetto Life Wolfalps, presso l'Ente di gestione aree protette Alpi Marittime

A fine 2016 si imbarca verso le Isole Kerguelen (Terres Australes Antartiques Françaises) dove, per 14 mesi, partecipa ad un programma dell'Istituto Polare Francese IPEV che studia la biodiversità subantartica e gli effetti del climate change e delle invasioni biologiche sugli organismi terrestri. Tornato in Europa, partecipa come assistente/biologo di campo allo studio delle foreste temperate europee e delle loro relazioni con il cambiamento climatico (FORMICA project - Gent University, Belgio) e lavora ad un progetto sui licheni della tundra norvegese, nelle montagne Dovrefjell, con la NTNU di Trondheim (NO).

Negli ultimi quattro anni lavora come tecnico di campo e di laboratorio per il progetto "Vanishing Glaciers" dell'École Polytechnique Fédérale de Lausanne (EPFL - CH), finanziato dalla NOMIS Foundation. Questo lavoro lo porta ad effettuare 12 spedizioni scientifiche nei principali massicci montuosi del Pianeta (Alpi, Cile, Nepal, Groenlandia, Alaska, Uganda, Nuova Zelanda ...) per studiare la biodiversità microbica dei ruscelli glaciali in relazione al cambiamento climatico.

Con queste esperienze il dr. Tolosano è stato coautore di numerose pubblicazioni scientifiche sulle relative tematiche e sui risultati di campo. Nei ritagli di tempo, il nostro Matteo, si dedica all'osservazione e alla fotografia naturalistica, e continua a formarsi in campo biologico e di sostenibilità ambientale, partecipando a corsi e ad iniziative di volontariato. Nel corso della manifestazione L'Ever Green inoltre ha assegnato la pince "d'argento" ai migliori diplomati dello scorso anno scolastico.

Ist. Tecnico F.A. Bonelli - Associazione Ever Green Bonelli

UN ANNO DOPO

# Intervista al Sindaco Mauro Astesano

Molte le questioni sul tappeto: sicurezza e viabilità in particolare

**Signor sindaco è passato poco più di un anno dalla sua elezione, vorremmo affrontare con lei alcuni temi importanti che hanno caratterizzato il suo primo anno del suo mandato.**

**Secondo i "si dice" a Dronero ci sarebbero zone di spaccio, zone poco raccomandabili note a tutti. È vero? Quali le iniziative a riguardo?**

Ricordo che l'argomento sicurezza è uno dei punti qualificanti del nostro programma. Abbiamo cominciato dalla sicurezza stradale con il ripristino degli autovelox, quando li attiviamo lo segnaliamo in anticipo sul sito, questo perché non vogliamo fare cassa, ma sensibilizzare concretamente i droneresi sulla sicurezza stradale. Nei primi tre mesi dall'attivazione le multe si sono progressivamente ridotte in numero, questo a dimostrazione che si va mediamente più piano. Altro capitolo importante, che a brevissimo diventerà operativo, la video sorveglianza. Nell'ultimo Consiglio del 27 Dicembre porteremo in approvazione il regolamento per l'uso delle telecamere, sono già installate e funzionanti, ma non utilizzabili fino all'approvazione di questo regolamento. Abbiamo incominciato a coprire i punti più isolati, dalla zona della Madonnina, al parco Lehel, tanto per fare qualche esempio, una volta approvato il regolamento saranno operative dal giorno dopo. È una lacuna presente da decenni che andava colmata, ma non è l'unico strumento messo in campo. Con la locale stazione dei Carabinieri la collaborazione è continua e in più occasioni il comandante di Stazione ci ha ricordato che la loro azione, anche se poco visibile, è costante, volta a controllare il territorio. La polizia locale ha un organico limitato, anch'essa è molto presente sul territorio, ma il servizio non riesce ad andare molto oltre i normali orari d'ufficio. A tutto questo abbiamo voluto aggiungere l'organizzazione di iniziative finalizzate a "rioccu-



Oltremaira la scuola sarà abbattuta e ricostruita

pare il territorio", ovvero proposte che permettessero di interrompere lo stato di abbandono di determinate aree, condizione ideale per i cattivi intenzionati. GiocaDrò è un esempio, ma non è l'unico.

**PNRR. Ce la faremo con i tempi?**

Abbiamo da poco inviato alla dirigente scolastica il cronoprogramma delle attività per i due interventi finanziati con i fondi del PNRR, il rifacimento della scuola Elementare di Oltremaira e l'intervento sulla palestra delle scuole Medie. Nella progettazione ci sta dando una mano il Governo, ha indetto un bando nazionale per la progettazione preliminare, abbiamo avuto adesioni per la nuova scuola di Oltremaira, questo ci consentirà di avere in tempi rapidi un preliminare, dopo di che potremo continuare con lo stesso professionista o decidere diversamente, ma intanto avremo una base su cui ragionare. Per la palestra a breve ci sarà l'affidamento per la progettazione, l'importo totale dell'intervento è di un milione e 120mila euro, di questi 800mila per l'intervento vero e proprio, il resto andrà in progettazione e IVA.

**Unione Montana. Si dice che dietro alla manovra, volta ad avere un cambio nella direzione dell'Unione, ci sia Dronero.**

Voce priva di fondamento, noi siamo arrivati per ultimi, nel

senso che il comune di Dronero, con il suo rappresentante Pierluigi Balbi, è entrata da appena un anno mentre l'amministrazione Carsetti è in carica da circa tre anni. Chiarito questo punto, va detto che in quest'anno non abbiamo potuto non notare che il lavoro dell'Unione Montana proseguiva con una certa fatica, da qui l'idea che ci volesse un momento di discontinuità, che potesse far pensare ad un cambio di passo. L'Unione è un ente debole, la Regione dovrebbe avere il coraggio di intervenire sulle regole di governance, nelle vecchie Comunità Montane l'adesione dei comuni era stabilita per legge, nelle Unioni Montane di oggi l'adesione dei comuni è libera, questo rende l'Unione intrinsecamente debole, in balia degli umori dei vari sindaci, questo il vero problema di fondo.

**Il nuovo ponte sul Maira, qualcosa si muove?**

Una prima precisazione, esiste un solo progetto, non due come a volte mi è capitato di leggere. L'impegno finanziario previsto nel progetto, datato 2013, era di circa 15 mln di euro, abbiamo chiesto un adeguamento e la cifra è passata a 18 mln di euro, di cui 11 mln per il ponte e il resto per le vie di accesso. La Provincia, Borgna presidente, ha approvato il progetto e questo non è un risultato da poco, prima non esisteva e senza progetto non si possono chiedere fi-

nanziamenti. Si tratta però, quello dei finanziamenti, di un capitolo ancora tutto da scrivere.

**Piazza XX Settembre, nel progetto originario era previsto un Mercato Contadino, nel nuovo è scomparso. C'è qualche veto, visto che continua a non farsi?**

Non c'è nessuna resistenza, quello del mercato contadino è un argomento che dobbiamo ancora approfondire. A mio avviso richiede una buona impostazione e soprattutto continuità nel servizio che si offre ai cittadini. L'intervento di piazza XX Settembre, realizzato con un finanziamento della Fondazione CRC, ha voluto recuperare un'area degradata, creare un polmone verde vicino ad una scuola, creare un ambiente decoroso per l'Ufficio Turistico, in fondo si tratta del biglietto da visita per la Valle. Abbiamo risolto il problema del parcheggio selvaggio recuperando posti auto anche sulla attuale piazza XX Settembre, stiamo organizzando lo spostamento della casetta per l'erogazione dell'acqua, in più cercheremo di poter avere la piena disponibilità del parcheggio area Poste, oggi in uso a PT.

**TIR in centro. Il traffico continua ad essere difficile e pericoloso. Un anno fa è stato riunito un tavolo, poi più nulla.**

A metà Febbraio daremo l'incarico, come già preannunciato, ad un professionista, siamo un po' in ritardo perché abbiamo voluto dividere la spesa con la Provincia. L'obiettivo è quello di lavorare su una segnatura orizzontale e verticale che cerchi di mitigare il rischio derivante dall'attraversamento del centro storico da parte dei mezzi pesanti. Tutti sappiamo che la vera soluzione sarà la circonvallazione, escludo limitazioni pesanti sull'attraversamento del centro storico da parte dei TIR, questo perché comporterebbero ricadute negative su alcune aziende locali.

Massimo Monetti

DRONERO

## Recuperare la vecchia stazione

Un finanziamento della Compagnia di San Paolo

Il comune di Dronero ha ottenuto un finanziamento dalla Compagnia di San Paolo, la Fondazione bancaria torinese, e avviato un questionario-indagine rivolto alla cittadinanza per individuare le strategie di recupero e destinazione dello stabile di cui, con il precedente intervento finalizzato alla realizzazione del supermercato, erano stati ristrutturati tetto e facciata.

L'obiettivo dell'amministrazione è quello di creare uno spazio aggregativo e di incontro pubblico aperto a tutti, a libero accesso, che metta a disposizione della comunità locale spazi in cui soprattutto i ragazzi, che sono

il target privilegiato dell'iniziativa, possano esprimere sé stessi in piena libertà.

Per prendere in considerazione nelle strategie i bisogni e le suggestioni della cittadinanza, il Comune ha attivato un questionario-indagine rivolto a tutte le persone di età superiore ai 13 anni, che ha come obiettivo quello di comprendere quali siano per i giovani droneresi e non solo le priorità da mettere in atto sfruttando gli spazi della vecchia stazione. Il questionario definito "Progetto laboratorio giovani" si compone di tredici domande a risposta chiusa o aperta e si può compilare online entro il prossimo 6 gennaio.

DRONERO

## Pneumatici invernali ai vigili del fuoco

Donati per un mezzo del gruppo locale con attrezzature di soccorso

Lo scorso 2 dicembre il gruppo Volontari Vigili del Fuoco di Dronero ha ricevuto una donazione di pneumatici invernali per un mezzo operativo pick-up e di attrezzature di soccorso. Il prezioso contributo è stato offerto dalla ditta "Olivero Automazioni Industriali" di Fossano. Il sentito ringraziamento dei volontari alla Olivero Automazioni Industriali, per il sostegno al distaccamento locale. "Grazie a chi ci so-

stiene, permettendoci di aiutare chi ha più bisogno. Un lavoro quotidiano, a servizio dell'intera città. È sempre più raro al giorno d'oggi ricevere contributi per i volontari di ogni genere" - commentano i Volontari Vigili del Fuoco - "Ci sono però ancora persone che credono nell'importanza del nostro operato ed è doveroso ringraziare chi ci sostiene, per continuare ad aiutare chi ha più bisogno."

DRONERO

## Chiude Foto Vineis

A fine anno, cessano anche altre attività



A fine anno alcuni esercizi commerciali di Dronero chiuderanno la propria attività o passeranno di mano. La notizia di una chiusura è sempre un brutto segnale per il paese poiché inevitabilmente si perde qualcosa nel tessuto sociale locale. Tra le notizie e le voci di chiusura ne abbiamo scelto una. Circa un mese fa è apparso sul social un messaggio nel gruppo "Sei di Dronero" in cui si informava la clientela della chiusura, il prossimo 23 dicembre, del negozio Foto Vineis di piazza Martiri. Con la titolare Marisa Viara abbiamo fatto una breve chiacchierata ricordando i momenti più importanti dell'attività che ha compiuto i 35 anni.

**Partiamo dagli inizi**  
"Abbiamo avviato l'attività nel 1987, spinti dalla passione per la fotografia, in un piccolo locale in via Saluzzo, per poi spostarci qualche anno dopo in via Giolitti, sotto i portici accanto alla parrocchia e nel 2000 nella centralissima piazza Martiri dove abbiamo consolidato il nostro lavoro".

**Com'era il lavoro allora?**  
"All'inizio mio marito si occupava direttamente della stampa in camera oscura delle pellicole, vista la nostra collaborazione per i giornali locali che necessitavano della stampa immediata delle fotografie per poter procedere

alla stesura degli articoli. La fotografia in era analogica rappresentava un vero e proprio studio della macchina fotografica poiché senza la messa a fuoco, l'inquadratura corretta che avveniva in maniera manuale poteva portare ad un brutto risultato, cosa che ora con le macchine digitali è un po' andata persa. La professionalità si costruisce giorno per giorno, con esperienza, passione ma soprattutto sacrificio e tutto questo ci ha permesso di creare e dare fiducia verso i nostri clienti che ci hanno scelto come strumento per poter immortalare i loro ricordi speciali".

**Possiamo fare un bilancio?**  
"Il mio bilancio di fine carriera è positivo, nonostante le difficoltà dell'ultimo periodo dovuto alla crisi della stampa a causa della digitale e vorrei ringraziare tutte le persone che ci hanno scelto e voluto bene durante tutti questi anni. Ora è tempo di rallentare, dedicarmi alla famiglia e di godermi la pensione!"

Un ultimo consiglio: stampate le foto, sapere di poter sfogliare i propri ricordi su carta non ha prezzo!" Pur con dispiacere per la perdita di un altro tassello della vita dronerese, auguriamo a Marisa di godersi la meritata pensione!

RD

dalla prima - dalla prima -

## Francesco Cioffi presidente dell'Unione Montana

dei componenti la Giunta: Marica Bima, vice presidente "In lei ripongo parecchia fiducia" e Giorgio Gianti "Un caro amico con cui ho condiviso i tre anni di Unione precedenti, un uomo pragmatico e decisionista". Entrambi riconfermati alla guida dell'Ente, nonché per i nuovi arrivi: Giovanni Caranzano (sindaco di Acceglio): "Porterà la sua esperienza soprattutto sul delicato discorso delle RSA e della Protezione civile" e Gabriele Lice (sindaco Prazzo): "Ha subito dimostrato di aver voglia di mettersi in gioco e di essere una figura importante per progetti dell'Unione che gravitano sul suo Comune, dalla scuola di valle all'asilo".

Molti i consiglieri intervenuti nel successivo dibattito, in sostanza con dichiarazione di voto, che hanno posto l'accento su diverse questioni. In particolare, ad esempio, Giorgio Gianti ha fatto notare che "... occorre cogliere pienamente il momento storico; in Valle arrivano soldi a valanga e bisogna saperli spendere bene".

Alessandro Agnese (Dronero) ha invece posto l'attenzione sull'importante partita dell'energia sulla quale la Valle può giocare un ruolo rilevante, cogliendone le grandi opportunità economiche. Nei prossimi anni infatti si dovranno definire le concessioni per le grandi derivazioni idriche e l'assetto di Maira SpA che dal 2030 tornerà all'ente pubblico. Proprio per questo la Comunità energetica Valli Maira e Grana può es-



La nuova Giunta dell'Unione montana

sere determinante. Ci pare opportuno ricordare ancora l'intervento del presidente uscente Valerio Carsetti che si è detto soddisfatto di vedere continuità con il lavoro già iniziato nei tre anni della precedente Giunta con il programma di quella appena insediata. Non ha mancato di ricordare lo scoglio burocratico sempre difficile da superare nella gestione dei fondi e inoltre, affrontando il discor-

so della valorizzazione dei prodotti locali, ha indicato la via del DeCo (Denominazione comunale di origine) più semplice da attuare con un atto dei sindaci, piuttosto che l'organizzazione di un unico marchio di Valle. Infine ha concluso con una nota personale di amarezza: "Spesso mi è stato detto che sono di Milano e non c'entro con la valle, la cosa mi ha ferito profondamente, finora sono stato sin-

CURIOSITÀ

### Un cervinarese alla guida dell'Unione Montana Valle Maira

Un articolo della redazione del giornale della Valle Caudina, in provincia di Avellino, riporta la notizia dell'elezione di Francesco Cioffi, nuovo presidente dell'Unione Montana Valle Maira. "Nelle vene di Francesco Cioffi - scrive la testata campana - scorre sangue

caudino. È il figlio di Domenico (detto Mimi) cervinarese doc. L'elezione all'unanimità è avvenuta a fine novembre nella sede del Municipio di San Damiano Macra, in provincia di Cuneo, da parte del Consiglio dell'Unione". Segue un ampio spazio de-

dicato alla seduta del 30 novembre scorso con interventi del presidente e degli assessori. Il comune di Cervinara conta oltre 9mila abitanti e dista una trentina di km dal capoluogo Avellino. Da il caudino.it del 2 dicembre 2022

Sergio Tolosano

1922-2022

# Camilla, un liberale in stile Risorgimento

Cent'anni fa nasceva lo storico cuneese, diresse anche Il Drago

«Se n'è andato in punta di piedi, così come ha vissuto. Una vita spesa per la comunità. Una vita che più laica non si può, come un liberale del Risorgimento». Le parole di Michele Calandri, spese il giorno del funerale di Piero Camilla, con la bara delicatamente posta al centro del Parco della Resistenza di Cuneo, e il monumento di Umberto Mastroianni a vegliare sui presenti, in cerchio, in silenzio, attorno alla salma, evidenziano ancora, a dieci anni di distanza, l'essenza dello storico cuneese. È la grande forza degli epittafi: saper reggere un'intera esistenza a poche righe, saper dire tutto ciò che deve essere detto con l'antica arte della sintesi, invitando, allo stesso tempo, a scoprire le inevitabili sfumature che contraddistinguono una vita da un'altra.

Piero Camilla fu laico, senz'altro, fino alla fine, all'ultimo saluto. E fu protagonista della rinascita culturale di Cuneo e della sua provincia dopo il conflitto bellico, con quell'eleganza da «liberale del Risorgimento», serio ma mai severo, curioso, intraprendente, buono.

Le date nello studio della Storia non sono un dettaglio casuale e obbligano, da tempo, i diretti interessati a interrogarsi sull'utilità e il danno della periodizzazione. Da storico, Piero Camilla questo lo sapeva molto bene. Eppure, le date, le ricorrenze, aiutano, al di fuori del discorso prettamente scientifico, ad inciampare con la memoria nei ricordi, a rispolverare il passato. Nell'anno che sta per terminare decorre il centesimo anniversario dalla nascita di Camilla, e il decimo anniversario dall'anno della sua morte, offrendoci l'occasione di ripensare alla sua vita, alle sue opere, alle sue gesta.

Da parte di madre era originario di Roccabruna e della Valle Maira, borgata Lavalle per la precisione, ove passò, come lo stesso Giolitti, le estati della sua infanzia. Era orgoglioso di queste sue origini valligiane, tant'è vero che in più occasioni non si risparmiava dal menzionarle. Come nel novembre del 1988, quan-



Piero Camilla

do Camilla sostituì alla direzione del Drago Ezio Mauro, chiamato da Repubblica a seguire la Perestrojka, nell'allora Unione Sovietica. Nell'editoriale di esordio, commosso per l'incarico offertogli dalla redazione, Camilla decise di ricordare a tutti i propri legami affettivi con la Valle Maira, quasi a giustificare quel suo nuovo ruolo di direttore di un giornale strettamente legato alla comunità locale. Erano anni di crisi per il Drago, e Camilla, con il suo carattere educato, e la sua alta cultura, riuscì ad essere garante di tutti, facendo coincidere, attorno alla sua persona, anime differenti che allora popolavano la redazione: i giovani entrati da poco, desiderosi di portare grandi cambiamenti, e le vecchie guardie, un poco restie a veder stravolgere il lavoro di tanti anni.

Come responsabile della Biblioteca Civica di Cuneo, spesso percorreva le strade della valle con una pesante valigia piena di libri, destinati ai paesi di lassù, Stroppa, Elva, Acceglio (a lui si deve, infatti, la nascita del sistema bibliotecario cuneese). In quelle occasioni conobbe il «brigan-



Cerimonia di conferimento della cittadinanza benemerita (2013)

te» Piero Raina, con il quale si fermava in lunghe discussioni, estasiato dal sapere puro, dalla nobiltà d'animo di quell'uomo cresciuto sui monti.

Oltre ai legami affettivi, verso le nostre terre lo collegava un interesse speciale dettato dallo studio della storia. In particolare, della Valle Maira lo affascinavano gli aspetti statutari, giuridici, del Medioevo. Da figlio della guerra (classe 1922), forse, l'idea che, in un tempo remoto contraddistinto spesso dalla violenza, un popolo utilizzasse parole nel far rispettare la propria autonomia e il desiderio di libertà, gli regalava speranza. E così scrisse in un articolo del 31 gennaio 1984: «La vera storia, infatti, della Valle Maira, quella interna, non quella esterna fatta di guerre, di calamità, di marchesi (i Busca prima, i Saluzzo poi) è racchiusa negli ordinamenti della vita interna che qui lungo i secoli si sono andati elaborando, modificando così un millenario modo di vivere, dando anche la tenerezza della norma scritta a quel canone morale, prima ancora che giuridico, che il comune

sentire degli uomini era andato costruendo pezzo a pezzo».

Nella sua amata Cuneo, dai lunghi portici, rivestiti differenti ruoli: direttore della Biblioteca Civica, del Museo Civico, e dell'Istituto Storico della Resistenza. Appassionato di sport, sfatò il mito del studioso tutto libri e zero movimento: tra il 1937 e il 1952, due volte in vantaggio, vestì la maglia del Cuneo Calcio, sfiorando, nel '42, una storica promozione in serie B. L'aneddoto più divertente e caratteristico, però, riguarda il suo passato da allenatore, sempre per i medesimi colori biancorossi. Durante una partita del campionato 1949-50, contro il Ponzone, i cuneesi, due volte in vantaggio, si fecero superare negli ultimi minuti: 3 a 2 segnava il tabellone al fischio finale. Espulsi della giornata il giocatore Parola e lo stesso Camilla, allenatore. Tra mito, leggenda e realtà, pare che Camilla durante la partita si sia avvicinato all'arbitro per contestare alcuni errori. Alle lamentele il direttore di gara rispose seccato: «Se ne vadi». La storpiatura grammaticale, in pieno stile Fantozzi, non tratten-

ne più Camilla: «Se ne vada», era la forma grammaticale corretta, chiosò, consigliando all'arbitro di riprendere gli studi presso una scuola serale, abbandonando per sempre il mondo dell'arbitraggio.

Alla sua amata Cuneo dedicò alcuni dei libri più belli, scritti sempre con prosa elegante, «risorgimentale»: *Gli incunaboli della Biblioteca Civica di Cuneo, Cuneo 1198-1382, Il Settecento in provincia di Cuneo, Cuneo al tempo di Giolitti*. Il vero capolavoro, però, è un libro esile, del 1968, edito Primalpe, con l'incisione di Francesco Franco riprodotta in copertina: *Cuneo, storielle e storia*.

In una lettera rivolta all'amico Lucien Febvre, il celebre storico March Bloch, padre de *Les Annales* ed eroe della Resistenza, scrisse di essere interessato allo studio dell'origine della marmellata, convinto che, anche nella storia delle piccole cose, delle tradizioni, degli usi e costumi, vi fossero tracce del filo rosso della Storia. Così Piero Camilla, nella raccolta di storielle che da sempre caratterizzano Cuneo, facendosi quasi beffa, individua l'animo del popolo cuneese. Attraverso i racconti, tramandati per lo più a voce, a tratti un po' buffi, che accomunano Cuneo alla polis greca Abdera, Camilla risalta la dedizione cuneese per le regole e l'ordine, a volte presa troppo alla lettera, con bontà di spirito e un pizzico di ingenuità.

Ingenui, forse, ma per nulla stupidi; rispettosi della gerarchia e dei sovrani, ma intolleranti alla sottomissione; così Camilla conclude l'analisi, con sincerità e orgoglio, ricordando le parole di Piero Calamandrei, scolpite sulla lapide deposta sulla facciata del Palazzo Comunale di Cuneo: «soltanto colla roccia di questo patto, giurato fra uomini liberi, che volontari si adunarono, per dignità e non per odio, decisi a riscattare la vergogna e il terrore del mondo».

E nel suo essere laico, liberale, intriso di spirito risorgimentale, Camilla fu, soprattutto, cuneese.

Alessandro Monetti

## COUMBOSCURO

### "Uno terro, uno lengo, un pople"

A Lucia Abello il 2° premio per la poesia



Lucia Abello

La Festo de nosto lengo è una giornata dedicata alle parlate di radice provenzale delle Alpi tra Piemonte e Provenza. L'appuntamento si è confermato più che mai partecipato dopo due anni edizioni condizionate dal Covid. All'edizione 2022 hanno partecipato autori giunti dalle valli di Cuneo e Torino come da Nizza e Alta Provenza. Davanti ad una platea gremita, Coumboscuro Centre Prouvençal, sabato 26 novembre, a Sancto Lucio de Coumboscuro (valle Grana), ha così annunciato il Palmares 2022 del premio "Uno terro, uno lengo, un pople" di letteratura a "nosto modo". Fondato da Sergio Arneodo il premio / concorso è oggi riferimento quale promotore della letteratura provenzale moderna in Italia. L'iniziativa letteraria ha avuto il sostegno ed il patrocinio della Regione Piemonte, Provincia di Cuneo, Priuli e Verlucca editori, Forrest Hill records, Creddo Provence, Rairtrade, Morenews,



Fondazione CRT. Per questa edizione si è rafforzata la collaborazione con l'associazione Tino Aime che ha offerto ai vincitori la riproduzione dell'opera "Ragazza a Bastia".

#### Palmares 2022

##### Sezione pouesio / poesia

1° premio poesia - La scelta della giuria ha aggiudicato il riconoscimento ad Alfredo Philip, della "Tourette de Chasteldelfin" / Torrette di Casteldelfin in valle Varaita. Autore del recente volume storico iconografico "Suggestioni in valle Varaita", ha ottenuto il massimo riconoscimento per la lirica "Guincho, lou journ nais / Guarda il giorno nasce".  
2° premio poesia - "Vespre / Vespero" - lirica di Lucia Abello (valle Maira, originaria di Stroppa ma residente a Droverno). "Ritrovare la figura del padre nel crepuscolo, nella fulgine dei chiaroscuri... Radici e polvere, che incipriano le pietre di confine di un amore orfano".  
3° premio poesia - "La musika

dle cioke" - lirica in lingua del "Kyé" di Piera Camaglio (valle Corsaglia). "Il suono delle campane, restituiscono ai paesi montani la dimensione umana e sacrale. Echi ancestrali che sciogliono gli affanni e regalano speranza".

##### Sezione prosa / prosa

1° premio - "Las trunas" lavoro di ricerca di Mario Bruna, di tetti di Sambuco - valle Stura. Le "trunas", i ripari in pietra dei prati alti di Sambuco, ritornano protagonisti. Architettura che ha pochi paragoni nelle Alpi ed in Europa. Omaggio alla civiltà alpina ed alla sua gente!  
Numerosi gli altri premi assegnati anche nelle sezioni Musica e paraule (Musica e parole); Libri ed edizioni; Arti plastiche e Lengo vivo, una sezione dedicata all'uso della lingua provenzale alpina nel quotidiano  
L'intero PALMARES 2022 è consultabile su [www.coumboscuro.org](http://www.coumboscuro.org); facebook - INFO: [info@coumboscuro.org](mailto:info@coumboscuro.org) RD

## ELVA

### Il Consiglio provinciale itinerante

Riunione informale nel comune dell'alta Valle



Giovedì 1 dicembre il Consiglio provinciale itinerante, guidato dal presidente Luca Robaldo, si è riunito in modo informale ad Elva, in alta valle Maira, accolto in municipio dal sindaco Giulio Rinaudo e dagli amministratori locali. L'incontro con gli amministratori è stato l'occasione per fare il punto sul progetto pilota del bando "Borgo dei Borghi", che porterà 20 milioni di fondi Pnrr al comune.

«È stato un incontro molto utile - ha evidenziato il presidente Robaldo - per fare il punto della situazione sul progetto pilota bando "Borgo dei Borghi" che porterà ad Elva circa 20 milioni di euro su fondi Pnrr e di cui la Provincia di Cuneo stessa è stazione unica appaltante. È un percorso importante non solo per Elva, ma per tutta la valle Maira. Ringrazio tutti gli amministratori presenti per l'attenzione e la collaborazione che hanno dimostrato».

Dello stesso parere il sindaco di Elva Giulio Rinaudo: «Si è trattato di un momento molto importante per parlare di Elva, di tutte le sue problematiche, ma anche per poter presentare il progetto da 20 milioni di euro di cui siamo soggetti attuatori. Ci fa piacere che il presidente Robaldo e il consiglio provinciale siano venuti in un piccolo comune come Elva: è un segno di grande attenzione verso la mon-

tagna, che auspichiamo la Provincia di Cuneo possa mantenere a lungo anche in futuro». All'incontro ha partecipato anche il neo eletto presidente dell'Unione Montana Valle Maira Francesco Cioffi: «Sono molto contento di aver iniziato proprio con Elva - ha detto - un paese a cui sono affezionato perché mio padre mi ci portava sempre quando ricopriva il ruolo di segretario comunale. Nell'occasione ho ricevuto un'ottima accoglienza, in particolare mi hanno fatto piacere le congratulazioni del presidente Robaldo».

RD

#### VALLE MAIRA

### Consiglio dell'Unione montana

La riunione il 21 dicembre

Il Consiglio è convocato per le ore 19 presso la sede di San Damiano Macra. In discussione, oltre all'approvazione dei verbali della seduta precedente, due soli punti:

- 1) la revisione annuale delle partecipazioni detenute dall'Unione montana
- 2) modifiche al regolamento per l'istituzione e l'applicazione della tassa di soggiorno.



LA BOTTEGA DI ESCULAPIO

# La guerra sul divano di Freud

a cura del dott. Luciano Allione

Entrando nella cappella romanica con vano a botte del castello di Vallauris, oggi Museo nazionale, si apre ai nostri occhi una allegoria pittorica straordinaria di Pablo Picasso su la guerra e la pace dipinta nel 1953. A sinistra è raffigurato sulla parete concava un cocchio, su terra rossa di sangue, con la personificazione inquietante della guerra. Impugna una spada insanguinata, tiene un cesto pieno di insetti ripugnanti e una rete piena di teschi. I cavalli trascinano con impeto il cocchio calpestando con rabbia i libri, simbolo della cultura, mentre figure nere, muovendosi come una ruota medioevale di supplizio, macinano violenza. Si contrappone a questa meccanica di morte il "cavaliere della pace", contraddistinto dallo sfondo blu e dall'immagine del grano. Porta uno scudo con incisa una colomba, simbolo di pace; una lancia e una bilancia, segno di giustizia, perché non può esserci pace vera se non c'è giustizia. Sulla parete contrapposta di destra sono ritratti un funambolo e un suonatore di flauto, accanto al quale danzano tre figure femminili. Sotto i raggi di un grande sole-occhio un bambino tiene le redini di un cavallo alato; sulla destra, ai piedi di un albero da frutta, riposa serenamente una famiglia. La lunetta di fondo ritrae la silhouette di quattro figure nei colori dell'unica razza umana che protendono le mani verso la colomba della pace. Pace e guerra contrapposte per meglio esprimerne le differenze drammatiche. <sup>1</sup>

Da quando c'è l'umanità, fin da Caino contro suo fratello Abele, la guerra è stata lo strumento facile, seducente e feroce per dirimere le controversie e i conflitti del sé. Ci addentriamo, non senza qualche rischio divulgativo, nei meccanismi profondi che generano la guerra e le possibilità della pace, cioè nelle vie dell'angoscia e della speranza che oggi segnano la nostra fragile vita. Lo facciamo a partire dall'arte di Picasso, dal pensiero di alcuni padri della Psicanalisi, Freud, Jung e Lacan, e dall'ultimo scritto di Papa Francesco. Ma che cosa è nel profondo che spinge l'uomo ad agire in questa maniera distruttiva, disumana, insipiente e sostanzialmente inutile e dannosa per tutti i contendenti?

Se Atene piange, Sparta non ride. Questo modo di dire si riferisce alla guerra del Peloponneso (431-404 ac) che durò ben 27 anni tra le due più importanti città greche dell'epoca: Atene ne uscì sconfitta, ma la lunghezza e asprezza del conflitto prostrò anche i vincitori spartani. Se Kiev piange, Mosca non ride. Ci troviamo dunque davanti ad un meccanismo conflittuale in cui tutti alla fine perdono e se ufficialmente qualcuno vince lo fa con perdite altissime. Tutti perdono salvo i fabbricanti di armi: ovviamente! E allora perché questo meccanismo continua a girare, a dispetto del buon senso? Anche ora tra Ucraina aggredita e Russia aggressore la guerra dura da mesi logorante, tra indicibili sofferenze delle popolazioni civili, perdite laceranti di soldati mandati al fronte, senza alcuno sbocco imminente, senza alcuna ragione che la possa giustificare, salvo il delirio mistico e geopolitico del ritorno alla grande Russia: entità monarchica e medioevale degli Slavi orientali, il cui sovrano imperialista ha attraversato intatto i secoli dal capo guerriero Rjurik fino agli zar, ai Soviet, a Putin.

Del delirio inestricabile della guerra ne parlarono Freud e Einstein, sotto impulso della Società delle Nazioni e del suo Istituto internazionale di cooperazione intellettuale di Parigi, in un carteggio pubblicato nel 1933 intitolato "Perché la guerra?". <sup>2</sup>

## L'uovo maligno

Dove si schiude l'uovo maligno? Nella dark economy delle armi o nel profondo dell'animo umano? Secondo Freud "gli impulsi primitivi, selvaggi e malvagi dell'umanità non sono scomparsi ma continuano ad esistere, sebbene allo stato represso, nell'inconscio degli individui". L'uomo dunque è oggetto di forze pulsionali profonde che giacciono dentro di lui fin dagli albori, il suo intelletto è mosso da emozioni a cui nonostante secoli di progresso civile e culturale non riesce ad opporsi. Nel carteggio citato Einstein gli chiede se c'è un modo per liberare gli uomini dalla fatalità della guerra: è la domanda ineludibile che, ieri come oggi, angosciosamente ci poniamo. Per lui era di fondamentale importanza discutere sul perché l'uomo è portato alla guerra. Einstein, con pragmatismo logico del Fisico teorico, ritiene che l'uomo per affrancarsi dall'inelut-

tabilità della guerra deve delegare le questioni internazionali ad un'organizzazione sopranazionale, che abbia pieno potere e non possa essere ignorata. Le sue decisioni dovrebbero essere assunte come leggi dagli stati che la compongono. Ogni stato dovrebbe rinunciare a una parte della sua libertà d'azione. Ed inoltre ritiene che "l'uomo ha dentro di sé il piacere di odiare e distruggere".

Anche per Freud è necessario basarsi sul diritto, potenza di una comunità, che emerge quando un gruppo di individui sente il bisogno di unirsi per contrastare la violenza di un singolo. "Una prevenzione sicura della guerra è possibile solo se gli uomini si accordano per costituire un'autorità centrale, al cui verdetto vengono deferiti tutti i conflitti di interessi". Poi il padre della Psicoanalisi si cala nella profondità della psiche umana e parla di Istinto di morte e di Pulsione erotica. Il primo porta l'uomo a distruggere una vita estranea per salvaguardare la propria; Freud la chiama anche Pulsione distruttiva. La seconda è un istinto insito nell'uomo che tende a conservare e ad unire; Freud lo chiama anche amore (Eros) rifacendosi al "Convivio" di Platone. Per lui l'istinto di morte è naturale perché è un aspetto insito nell'uomo, è un impulso naturale che ci rende simili alle bestie, che vedono come unica fonte di autoconservazione l'aggressione contro chi li minaccia. C'è dunque un dualismo pulsionale alla base della genesi bellica. Tra queste due pulsioni tra Eros e distruzione c'è una interazione: nessuna delle due agisce autonomamente dall'altra. La pulsione di autoconservazione è certamente erotica, ma ciò non toglie che debba ricorrere all'aggressività per compiere quanto si ripromette. Allo stesso modo la pulsione amorosa, rivolta a oggetti, necessita della pulsione di appropriazione, se veramente vuole impadronirsi del suo oggetto. E del resto una constatazione comune che l'uomo è un impasto di bene e male, di amore e di distruzione: fin dall'inizio accanto ad Adamo ed Eva compare il serpente. Ora secondo Freud "non si tratta di abolire l'aggressività umana; si può cercare di deviarla al punto che non debba trovare espressione nella guerra". Per farlo occorre trovare "le vie indirette di lotta alla guerra": perché "tutto ciò che fa sorgere legami emotivi tra gli uomini deve agire contro la guerra". Se la propensione alla guerra è un prodotto della pulsione distruttiva, contro di essa è ovvio ricorrere all'antagonista di questa pulsione: l'Eros. Tutto ciò che fa sorgere legami emotivi tra gli uomini deve agire contro la guerra. L'altro tipo di legame emotivo è quello per identificazione: tutto ciò che provoca solidarietà significative tra gli uomini risveglia sentimenti comuni e su di esse riposa in buona parte l'assetto della società umana. Dunque sia istintivo e sia Freud concordano sulla necessità di un organismo politico super partes che assicuri le condizioni della pace universale, ma nello stesso tempo riconoscono che è nell'animo umano di ciascuno che si sviluppano e si mescolano e alla fine si intorbidano le pulsioni di Amore e morte. Occorre dunque trovare qui nel profondo di ognuno di noi le vie indirette di lotta alla guerra: amore al prossimo e solidarietà. Non bastano dunque gli organismi sopra nazionali come l'Onu per assicurare la pace, occorre che ciascuno operi dunque nel suo contesto familiare e sociale sulla via della pace per far sorgere dagli individui ciò che potrà essere tutelato a livello politico generale. Difficile, è vero? non è un caso che gli operatori di pace sono chiamati figli di Dio, nel famoso discorso delle Beatitudini in Matteo.

## L'eroe dentro l'uomo

Il ragionamento di Jung parte da una esperienza di introspezione personale, quando nel 1913 alla vigilia della guerra, al culmine della sua carriera professionale e del successo personale, si ritira in un severo isolamento in cui si confronta con la parte più oscura di sé, della sua anima. <sup>3</sup> Aveva vissuto fino ad allora in coerenza con lo spirito del tempo e in convergenza con la cultura contemporanea e con le sue regole, ma a prezzo di un distacco dalla propria anima. In questo deserto di solitudine egli scopre caos, disordine e vuoto assoluto. Per ritrovare l'autenticità del proprio sé capisce che è necessario uccidere simbolicamente l'Eroe che è dentro ogni uomo: dal super uomo di Nietzsche al super uomo dannunziano e infine fascista. Invece di esaltare la superiorità dell'intelletto

Jung ricercò la propria ingenuità e solo così ritrovò sé stesso come uomo in divergenza con la cultura corrente.

Ora secondo Jung molte volte questa spinta alla distruzione dell'Eroe interiore viene deviata ed agita all'esterno dall'uomo uccidendo l'Altro, il nemico, un altro sovrano, un altro popolo. E come se l'uomo sfuggisse al confronto critico con la parte inaccettabile e orrenda del sé vedendo l'orrore fuori di sé, muovendo inconsciamente guerra verso l'Altro. Questo meccanismo fornisce una chiave di lettura per comportamenti umani che appaiono illogici e incomprensibili, come indubbiamente appare la decisione di aggredire l'Ucraina. Anche qui emerge accanto al calcolo geo politico della Grande Rus la potenza irresistibile delle istanze profonde ed irrisolte di un terribile vuoto interiore. La pace e la guerra si giocano dunque non solo in relazione a dinamiche politico economiche, ma anche nel profondo indicibile dell'animo umano, l'abisso che contiene tutti gli abissi. Per Jung, allora, si può ottenere la salvezza solo confrontandosi con lo spirito del profondo, cioè la sofferenza che giace sepolta nella propria anima e non solo con lo spirito del tempo.

L'altro grande psicanalista che si confronta con il tema della guerra è Jacques Lacan il cui pensiero, non facile, si articola su alcune considerazioni tratte dai suoi Seminari universitari. Ci sarebbe una differenza sostanziale tra la violenza agita negli scontri individuali, nelle risse, nei combattimenti di strada, anche di gruppo, e la guerra che implica sempre il discorso del padrone e le istituzioni, da cui dipendono gli eserciti e la loro disciplina. La guerra comporta l'esistenza del legame sociale, che è la sua stessa condizione di esistenza. Un passo in più dunque: la civiltà è la causa della guerra. Quest'ultima è tutto tranne uno scatenamento della natura, fosse anche della natura umana. La guerra, come dice Lacan nel Seminario *Le formazioni dell'inconscio* è una delle modalità del commercio interumano. Addirittura è una di quelle più universali e più permanenti. La guerra è il banco di prova della docilità al discorso del padrone, che contribuisce potentemente a rinforzare. Presente in tempo di pace, la docilità si impone come assoluta in tempo di guerra. <sup>4</sup>

## Un conflitto insensato e blasfemo

Concludiamo con le argomentazioni di Papa Francesco tratte dalla prefazione al suo ultimo libro-enciclica: "La guerra in Ucraina, già alla vigilia del suo inizio, ha interrogato ciascuno di noi. Dopo gli anni drammatici della pandemia, quando, non senza grandi difficoltà e molte tragedie, stavamo finalmente uscendo dalla sua fase più acuta, perché è arrivato l'orrore di questo conflitto insensato e blasfemo, come lo è ogni guerra? Possiamo parlare con sicurezza di una guerra giusta? Possiamo parlare con sicurezza di una guerra santa? Noi, uomini di Dio che annunciamo il Vangelo del Risorto, abbiamo il dovere di gridare questa verità di fede. Dio e un Dio della pace, dell'amore e della speranza. Un Dio che ci vuole fratelli tutti, come ci ha insegnato il Suo Figlio Gesù Cristo". <sup>5</sup>

Mi preme ribadire ancora che stiamo vivendo in un tempo speciale e singolare che si svolge non in senso lineare e cronologico, ma si esprime in senso carologico, significativo e simbolico come fosse sospeso su sé stesso in una bolla di incertezza, fragilità e angoscia: il riscaldamento globale con gli eventi meteo catastrofici, le pandemie, la guerra alle nostre porte. È come se questi eventi ci parlassero e ci dicessero che per salvarci non ci resta che perseguire la via della custodia della natura, della solidarietà umana e della pace: porte strette, forse ingenui? ma ineludibili per la sopravvivenza globale.

<sup>1</sup> Carlo Sini, Picasso, della Guerra e della Pace, Jaca Book 2018

<sup>2</sup> Sigmund Freud, Albert Einstein, Perché la Guerra?, Bollati Boringhieri 1997

<sup>3</sup> Carl Gustav Jung, Il libro rosso, Bollati Boringhieri, 2012

<sup>4</sup> Marie Helene Brousse, Guerre senza limite, Psicoanalisi, trauma, legame sociale, Rosemberg & Sellier, 2017

<sup>5</sup> Francesco, Un'Enciclica sulla pace in Ucraina, Terra Santa Edizioni, 2022

## IL . DI VISTA DI ITALO MARINO

# Pensa ai fatti tuoi. Da un brano di Fred Buscaglione

*Giovanotto senza scrupoli che le donne tutte vuoi  
Sta' tranquillo, lascia perdere e pensa ai fatti tuoi.  
Lo sappiamo, sei bellissimo, se però dai retta a noi  
Stai tranquillo, lasci perdere e pensi ai fatti tuoi  
Giovanotto, se sai vivere, non far cose che non puoi  
Sta' tranquillo, lascia perdere e pensa ai fatti tuoi.*

Non è tutto lì, il brano, ma ho riportato l'essenziale. Buscaglione si rivolgeva a un giovanotto senza scrupoli che aveva ancora tante cose da imparare nella vita, ma sappiamo tutti che l'invito può essere rivolto anche a chi è più avanti negli anni (come il sottoscritto, difatti mi ha fatto riflettere) perché il vizio di farsi i fatti altrui è piuttosto diffuso, da sempre. E non si finisce mai di imparare. Non per niente, già Fedro scriveva: "Giove ci ha imposto due bisacce: dietro la schiena c'è quella piena dei nostri difetti, appesa al petto quella contenente i vizi altrui. Per questo non possiamo vedere i nostri difetti, ma non perdoniamo gli sbagli altrui".

E la parabola di Gesù: "Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio? Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello".

Io personalmente preferisco la parabola di Gesù, perché responsabilizza maggiormente l'individuo, mentre Fedro sembra dire che in fondo l'uomo è fatto così e non si è fatto da solo: Giove gli ha imposto le bisacce. Comunque sia, il messaggio è quello. Ed è comprensibile che siamo tentati di fare così: accettare i nostri difetti, i nostri limiti, le nostre magagne, non è piacevole e correggerli non è facile; allora non troviamo di meglio che proiettarli sugli altri.

È così che il corvo rimprovera al merlo di essere nero, e il bue dà del cornuto all'asino. O la signora che dice della vicina: "Ma quanto è pettegola, quella!" O io che da pedone rimprovero l'automobilista per l'eccesso di velocità, mentre poco prima, al volante, ho commesso un'infrazione altrettanto, se non più grave. Sono tutti casi in cui i fatti miei cambiano proprietario e spesso finiscono per inquinare i rapporti interpersonali.

Quello del trave e della pagliuzza è un vizio degli individui, ma anche dei popoli. Cosa pensano, o dicono di noi Italiani all'estero? Che siamo creativi, originali, spensierati, indisciplinati o inaffidabili ecc. Senza andare molto lontano, quanti pregiudizi abbiamo coltivato nei riguardi dei nostri connazionali del Mezzogiorno, considerandoli scansafatiche, a dir poco. Per non parlare degli immigrati. E poi dei cugini Francesi diciamo che sono boriosi, si credono chissà chi; degli Scandinavi che sono freddi e insensibili; degli Inglesi ancora peggio, soprattutto dopo che hanno lasciato l'Unione Europea.

Al contrario, abbiamo la tendenza a evidenziare le nostre virtù e i nostri meriti, veri o presunti, del presente o del passato. "Il primato morale e civile degli Italiani" è un noto libro di Vincenzo Gioberti. Che gli Italiani possano vantare dei meriti in vari campi (artistico, scientifico, culturale ecc.) è indubbio, ma mi sembra esagerato parlare di primato, poiché ogni medaglia ha il suo rovescio e ogni popolo di cui conosciamo la storia ha cose di cui vantarsi: scoperte, invenzioni, innovazioni, nuove forme istituzionali, opere d'arte, infrastrutture all'avanguardia e via discorrendo; ma anche qualche scheletro nell'armadio.

\* \* \* \*

Non lo ricordavo, il brano di Fred Buscaglione, l'ho incontrato per caso sulla rete e mi è parso degno di una riflessione. Così mi è tornato in mente un episodio che risale a più di trent'anni fa e mi riguarda direttamente: ho dimenticato qualche particolare, ma l'essenziale lo ricorderò finché campo. Il fatto è questo: arrivo a Locarno, o comunque in una delle prime cittadine del Canton Ticino. Seguo le indicazioni ed entro nel campeggio, in auto, con roulotte al seguito. Mi dirigo alla reception per avere informazioni. Appena sceso dall'auto: "Ehi signore!"... Sento dire dietro di me. Mi fermo e mi volto: il richiamo è proprio per me... "ha lasciato il motore acceso"! Suppongo di essere tornato indietro a spegnere il motore. Non ricordo bene i miei gesti, o le mie parole, penso di non aver detto nulla; ricordo benissimo invece di essermi sentito colto in fallo, e la stizza, e la voglia di invitarlo a farsi gli affari suoi. Con il senno di poi devo riconoscere che aveva ragione, il signore svizzero ticinese. A quei tempi sul libretto di circola-

zione non era specificata la classe ambientale, euro 1,2,3, ecc., per intenderci. Ma i motori diesel erano piuttosto inquinanti. In alcuni paesi europei era già diffusa una sensibilità verso l'ambiente da cui noi, il sottoscritto, almeno, eravamo ancora lontani. Se ho raccontato questo episodio, di cui non vado fiero, è per fare alcune considerazioni su quando i fatti miei diventano anche tuoi. E in Italia ne abbiamo da vendere.

Penso, tanto per cominciare, alla frana di Casamicciola, sull'isola di Ischia, dove l'abusivismo edilizio ha raggiunto percentuali da record: i danni enormi riguardano anche noi. E, indirettamente, anche i dodici morti, con tutta la sofferenza che possiamo solo immaginare e che nessuno indennizza. Non che al Nord abbiamo la coscienza proprio pulita, cose analoghe succedono in tutta Italia: ricordo l'alluvione che ha isolato il nostro territorio dalla Riviera dei Fiori e dal Nizzardo: un vero disastro, in Valle Roia; ma anche sul versante cuneese abbiamo visto qualche casa sul greto del Vermentina, in bella mostra.

E poi penso all'evasione fiscale: quella relativa all'IVA ha raggiunto i 25 miliardi di euro (arrotondati per difetto) in un anno, un primato europeo. E di questo non si può certo attribuire la responsabilità al Governo da poco insediato. Semmai, al nuovo Governo, saremo grati se l'evasione in generale non aumenterà. E i danni all'erario diventano fatti nostri, eccome!

\* \* \* \*

Naturalmente non voglio fare di ogni erba un fascio, me ne guardo bene: ci sono moltissime persone che sanno veramente farsi i fatti propri, di solito senza vantarsi, o perché hanno saputo far tesoro della parabola di Gesù, o così, per un dono di natura, beati loro!

Alle lettrici e ai lettori rivolgo invece un augurio, quello sì: con i tempi che corrono e altri che si profilano all'orizzonte, dopo due anni di pandemia e quasi un anno di guerra in Ucraina, con le bollette gonfiate e l'inflazione a livelli di guardia, auguro di riuscire a farsi i fatti loro, nel senso di far quadrare al meglio i conti nonostante le difficoltà. E che queste finiscano al più presto.

Buon 2023!

RACCONTO

# La minestra di cavolo

Ispirato a un fatto realmente accaduto nella Dronero di inizio '900

La piccola Gina si nascondeva tra le pieghe della gonna materna ogni volta che, al loro arrivo, la Signorina compariva sul pianerottolo, più rigida della sua pettinatura a crocchia sul capo e del suo colletto inamidato. Armata di scopa, secchio, spazzole e strofinacci, gli occhi che dardeggiavano autorità e dominio, passava immediatamente le consegne a sua madre: - "Prima fate questo; poi farete quello! E badate che l'altra volta quel lavoro non è riuscito troppo bene. Che sia fatto meglio stavolta, neh!".

Nel dire così, le metteva tra le mani, con piglio brusco e bisbetico, tutti gli arnesi dai quali dipendevano il nitore e l'ordine perfetto della casa, che a sera avrebbe dovuto odorare di cera e segatura, al punto da coprire l'altro odore, assai più sgradevole, della minestra di cavolo che, fin dal mattino, bollicchiava sulla grande stufa di ghisa. Era un odore pungente e quasi putrido, che s'infilava dappertutto a nauseare la gola e a far arrossire il naso. Ma alla Signorina piaceva; e giudicava economico e nutriente quel piatto caldo, che non richiedeva condimento, essendo già così saporoso. Risparmiare denaro era molto importante per lei, perché la sua taccagneria era più grande della sua casa, che contava una ventina di finestre, oltre il lungo balcone sulla facciata. La piccola Gina odiava quella minestra, al punto di paragonarla agli intrugli che le streghe delle fiabe preparavano per i loro sortilegi.

Le si accapponava la pelle, pensando che la Signorina a pranzo gliel'avrebbe, non offerta, ma imposta, per permetterle di ottenere quel pezzetto di gruviera con il pane ... Sua madre aveva acconsentito a stare ogni lunedì e venerdì in quella casa, da mattina a sera, perché, oltre al compenso che riceveva, risparmiava la spesa del vitto; la portava con sé, essendo troppo piccola per rimanere a casa da sola.

C'era la guerra ed il suo uomo era al fronte; sola ad affrontare ogni difficoltà, considerava quel lavoro una provvidenza ed alla superbia ed al malgarbo della padrona non badava, perché, a pagarla sempre provvedeva, anche se lo faceva con tanti sospiri, lamentandosi che tutto era ignobilmente caro.

Aveva sempre una montagna di lavoro da sbrigare, perché oltre al rigoverno della casa, c'era il negozio: una cartoleria-tabaccheria-bazar, nella quale si vendeva di tutto ... e bisognava spolverare e lucidare banco, scansie e vetrina, oltre a mettere ordine e riassetto tra i molti articoli in vendita. C'era infine da sbrigare la mansione più triste e penosa, alla quale la sua pietà e il suo buon cuore permettevano che tutto si svolgesse con tolleranza e spirito di dedizione: il cambio della biancheria al vecchio padre della Signorina, da tempo immobilizzato a letto da un colpo apoplettico. Il poveretto soffriva di incontinenza e benché il suo corpo fosse ridotto ormai al peso di quello di un bambino, sfilare le lenzuola di sotto senza farlo gemere e senza che potesse aiutarsi con gli arti paralizzati, era uno sforzo immenso che le faceva dolere la schiena anche il giorno seguente.

Il tanfo che doveva sopportare in quella bisogna non la disgustava; ed anzi aveva un religioso rispetto per quella macerata sofferenza, perché paragonava il povero corpo inchiodato al materasso al Crocifisso appeso alla parete. Talvolta nello sguardo un po' appannato sembrava accendersi una luce di riconoscenza e le labbra infossate muovevano forse in un muto ringraziamento. Allora lei lo rincuorava con buone parole, benché la figlia le avesse detto che non era più in grado di intendere, dopo l'apoplessia. Gina una volta lo aveva visto; e ne era rimasta sconvolta. Aveva detto a sua madre che a quella vista preferiva la cantina della Signorina, con i ratti che guizzavano squittendo tra damigiane e casse di stracci e cianfrusaglie. Era costretta ad andarci, quando si rifiutava di trangugiare la minestra.

Alla sua ostinata fissità davanti al piatto fumante, si opponeva la collera silenziosa ma fremente della Si-



Piazza XX Settembre (ora Piazza Martiri della Libertà) nei primi anni del '900

gnorina, che ad un tratto l'afferrava per una mano, trascinandola come un agnello riluttante verso la porta dello sgabuzzino, dal quale si scendeva in cantina. Sua madre, facendo violenza al suo amore, chiudeva gli occhi e stringeva i pugni, per non urlare.

Raggiunto quel luogo che sembrava celare mistero ed agguato in ogni suo angolo, la voce della donna scandiva: - "Adesso, Gina, resterei qui, finché ti entrerà nella testa che la minestra di cavolo è buona e ti piace". Sua madre le aveva detto che era diventata così maligna, dopo che il destino le aveva giocato uno scherzo atroce.

Parecchi anni prima il fidanzato l'aveva lasciata, per sposare la sarta che già stava finendo di cucirle l'abito nuziale ... e, a breve distanza da questo oltraggio insopportabile, le era morta la madre, di carattere dolce e gentile, che sapeva smussare le angolosità di quell'indole caparbia e riottosa. Dopo quella perdita, si era trincerata nella solitudine e nell'indifferenza, inasprendosi sempre di più. La presenza di suo padre non aveva potuto rimediare questa situazione, perché per lui non provava affetto, ma solo dei confusi sentimenti di dovere e soggiezione. Quando Gina sentiva la porta dello sgabuzzino che si richiudeva, raccoglieva tutto il suo coraggio e spalancando gli occhi, cercava quel poco di luce dal finestrino che si apriva al livello del piano stradale. Dopo appena qualche istante, già distingueva ogni oggetto e per tenere i ratti lontano da sé, canticchiava, da prima con voce esile, poi sempre più sonora.

Sentiva a tratti delle voci al piano di sopra; dei rumori, dei passi concitati, qualche tonfo di porta rinchiusa ... Ed immaginando sua madre china per terra a passare la "galera" sulle mattonelle, o piegata sul mastello a lavare la biancheria, con il cuore gonfio di rabbia e di pena s'impondeva di non urlare e di non correre a tempestare di pugni e calci la porta dello sgabuzzino. Non potevano perdere quel lavoro ed anche lei doveva fare la sua parte, standosene buona e quieta, benché avesse il batticuore ed uno spasmodico desiderio dell'abbraccio materno. Quando la Signorina, dopo circa un'ora fosse venuta a riprenderla, le avrebbe rivolto ancora la stessa domanda; ma lei avrebbe scosso il capo, con infantile cocciutaggine. Intanto sapeva che sua madre, di nascosto, le avrebbe dato un po' di pane e companatico, a calmare i morsi del suo stomaco.

Come comparve sul pianerottolo, subito s'accorsero che la donna era più pallida del solito, con due cerchi scuri attorno agli occhi e la voce, sempre così dura, tradiva un cedimento nel timbro. Ma nessun sospetto di pianto nel suo impassibile sguardo, mentre diceva: - "Mio

padre ha passato una notte terribile ed il medico ha detto che ben difficilmente ne passerà un'altra ... Bisogna prima di tutto pensare a lui, lavararlo dalla testa ai piedi; e fare una pulizia perfetta nella sua stanza. Metteremo anche la tenda nuova, di filè, alla finestra. E stasera andrò a chiamare il Priore, per l'Olio Santo".

Gina, durante quel trambusto, se ne stette buona e quieta, a giocare in un angolo della cucina. Quando si stancava dei trastulli, correva alla finestra a guardare nella piazza la gente che passava o sostava a conversare; le carrozze; e i platani, che stavano cedendo le foglie ingiallite alla foschia di quella giornata autunnale. Mai le si era permesso di guardare dalla finestra, perché il fiato appannava i vetri, sporcandoli; e così pure le mani, che vi si appoggiavano.

Ma oggi tutto era diverso. Non c'era per la casa quel disgustoso odore, né a pranzo era comparsa l'odiata minestra! Confusamente avvertì che tutto questo preludeva a qualcosa di eccezionale ... e forse anche, di terribile. Era una sensazione oscura, puramente istintiva, come quella dell'animale che fiuta il pericolo; ma la gioia per non essere finita in cantina era troppo forte e aveva il sopravvento su quell'inquietudine.

Ormai i lampioni a gas sulla piazza erano stati tutti accesi e per Gina era un bel divertimento osservarne la luce un po' guizzante. Sua madre era passata due volte da lei nel pomeriggio; e le aveva detto che la Signorina, spossata dalla veglia della notte, si era addormentata profondamente nella sua stanza. Toccava quindi a lei chiudere il negozio e preparare qualcosa per cena; e quindi, che avesse pazienza, perché si sarebbero trattenuti lì, oltre l'orario. Ad un tratto la piccola si staccò dal suo osservatorio, perché avvertiva nell'aria un odore particolare, di acre e di bruciato. D'istinto aprì la porta e vide un velo di fumo che fluttuava nel corridoio. Sentendosi invadere da un folle terrore, corse alla scala, che scese a precipizio, invocando sua madre a gran voce. Ella era nel negozio ed accorse. La portò fuori nella piazza e, rassicurata, l'affidò ad una conoscente; poi rientrò in casa con due passanti, ai quali affannosamente aveva richiesto aiuto.

Altri invece partirono di corsa a richiedere il soccorso dei pompieri. L'incendio era stato provocato da una candela che la Signorina si era dimenticata di spegnere nello stanzino adibito a ripostiglio per la biancheria. La donna era andata a riporre delle lenzuola che la madre di Gina aveva stirato e, richiudendo la porta, con tutta probabilità una forte corrente d'aria si era stabilita fra di essa e la finestra. Il piccolo candeliere era sul davanzale e,

rovesciandosi, la fiamma aveva lambito la tenda.

Quando salirono a soccorrere la figlia ed il padre moribondo, ormai lo stanzino era in fiamme; e nel corridoio l'aria era diventata irrespirabile. Tuttavia entrambi furono tratti in salvo. Il povero vecchio fu portato nella piazza sopra il materasso, mentre la Signorina, scarmigliata e stravolta, supplicava che qualcuno sollecitasse la venuta del Priore. - "Fate presto, per carità! Non voglio che mio padre se ne vada all'altro mondo senza il Viatico! E lo può ricevere anche qui!".

Gina, appena sua madre tornò, le si avvicinchì con una stretta tanto convulsa da sentire il suo sangue pulsare in quello di lei. Le faceva enorme impressione l'aspetto della Signorina, così diverso dal solito. Si chiedeva perché quella che stava vedendo e l'altra, che le imponeva di mangiare la minestra e freddamente la trascinava in cantina, non erano più la stessa persona ... Intanto la piazza incominciava a gremirsi, perché la notizia dell'incendio e di quell'agonia sotto i platani si era sparsa con la velocità di un lampo. Qualcuno gridò: - "Non state troppo intorno al moribondo e non parlate del fuoco, perché si spaventa ancora di più!".

Ma egli aveva perso coscienza; e, benché respirasse ancora, non poteva sicuramente vedere quei bagliori alle finestre della sua casa. Quando si sentì lo scampanello del carrozzone dei pompieri, un unico sospiro di sollievo sembrò alzarsi dalla folla; e quando quei bravi uomini incominciarono con alacre destrezza ad agire con i loro attrezzi, i sentimenti di ammirazione e di incitamento di chi li osservava furono per qualche istante più forti della stessa pietà per quella vita che si spegneva a terra.

Stava arrivando il Priore, in rocchetto e stola sopra la veste nera e la sua presenza distolse ogni sguardo dall'incendio. Il dramma di quell'agonia in piazza era più sconvolgente di quelle grida, di quelle fiamme ... E quando il sacerdote, visibilmente commosso, si inginocchiò accanto al giaciglio e diede inizio alle sue invocazioni, tutte le teste si reclinarono e le mani si giunsero in preghiera. Anche la Signorina si era inginocchiata accanto al padre; e fu ben visibile la loro rassomiglianza: la stessa fronte alta ed un po' convessa; la linea decisa e spessa delle sopracciglia, il naso lungo ed affilato ...

Ad un tratto, come riscuotendosi, ella allungò una mano e l'appoggio su quella del padre, mentre i suoi occhi lo contemplavano con insolita commozione. Affioravano forse al suo spirito turbato immagini che da lungo tempo si erano pietrificate ed ora invece palpitavano; ricordi di un tempo che non le apparteneva più, eppure che da lei era stato vissuto. Baluginavano frammenti della fanciullezza, il cui ricordo si era smarrito nel deserto dell'anima. E suo padre non era più quella creatura agonizzante, ma l'uomo vigoroso che imprigionava la sua piccola mano nel palmo largo e forte. La donna trasalì, come sferzata da un'atroce intuizione. Incominciava ad amarlo mentre moriva! L'incendio ora divampava anche in lei, fino ad incenerire il passato e tutta la sua freddezza ed il suo egoismo. La testa sprofondata nel guanciale si reclinò da una parte ed i lineamenti contratti nella sofferenza si distesero. Allora il pianto della Signorina si alzò sul coro delle voci in preghiera; e molti, più che commuoversene, se ne stupirono. La piccola Gina, sempre più avvvinghiata al collo della madre, con la faccia nascosta sul suo petto, era presa da un'angoscia cieca e paurosa; ma sentendo quei singhiozzi, alzò il capo a guardare. E sobbalzò. Era proprio la Signorina che piangeva, la stessa che la trascinava verso l'uscio della cantina, fredda ed impassibile nella sua collera segreta.

Allora, come sollevandosi da una prostrazione che non conosceva né limiti di tempo né termini di confronto, il suo cuore innocente si dilatò in quello stupore, liberandosi di tutte le sofferenze, inibizioni, paure, angosce, repulsioni provate là in quel luogo umido e buio ... Con infantile logica di vendetta per tutto quello che aveva patito, per tutto quello che aveva dovuto tacere, gridò a voce alta e stridula: - "La minestra di cavolo, no, mai più, mai più! La odio! La odio!".

E benché sua madre cercasse di calmarla, di farla stare zitta con dolci e persuasive parole, quasi cullandola fra le braccia, mentre il pianto della Signorina diventava più convulso, continuò a gridare, a rigettare quella furia di passione dal suo cuore. Perché solo così esso tornava ad essere libero e sereno ed allontanandosi da quella piazza in lutto, volava di nuovo in alto, come un gabbiano fra guizzi di sole e di azzurro.

Rita Sacco Riccardi

UNA PAROLA AL MESE

## BABAU

"Mostro leggendario, dalle caratteristiche non ben definite, appartenente alla tradizione popolare ed evocato per intimidire i bambini", questa la definizione che si può leggere nel vocabolario in merito al significato di una parola che ha accompagnato la nostra infanzia.

L'origine della parola non è chiara, nel folklore italiano il Babau si riferisce ad un essere temibile che si aggira nella notte per assalire i bambini più disobbedienti, assimilabile al Boogeyman americano, al Buka della tradizione russa, o al Butzemann tedesco.

Secondo Giacomo Leopardi, nello Zibaldone, questa parola nasceva da una antichissima tradizione comune a greci e romani e voleva esprimere la sonorità propria del latrato dei cani, parola poi evoluta fino al nostro attuale "abbaiare". Il Babau ha attraversato la letteratura, dai Fratelli Grimm a Stephen King, per non dimenticare Dino Buzzati.

RD

# IL DRAGHETTO una SCUOLA di NOTIZIE

ISTITUTO COMPRENSIVO GIOLITTI

## Laboratorio scolastico Open source

Inaugurato il 30 novembre

Mercoledì 30 novembre 2022 presso la scuola secondaria di Dronero è stato inaugurato il laboratorio informatico realizzato grazie a un progetto che ha coinvolto diversi partners nell'anno scolastico 2019/20: la fondazione CRC, il Comune di Dronero, l'Ing. Bertaina Fiorenzo, responsabile dell'ufficio tecnico dell'ospedale S Croce e Carle, l'I.I.S Denina-Pellico-Rivoira, il Politecnico di Torino e l'Ing. Ugo Alessandro che con esso collabora al fine della gestione del progetto OpenScuola. La progettazione del laboratorio è stata avviata a settembre 2019, quando una docente della Scuola Secondaria di primo grado di Dronero è venuta a conoscenza del progetto OpenScuola coordinato da Alessandro Ugo, che è stato contattato dalla dirigente scolastica Vilma Margherita Bertola al fine di avere maggiori delucidazioni in merito e di effettuare una valutazione di realizzabilità in una sede decentrata come Dronero, infatti fino a quel momento tutti i laboratori erano stati realizzati a Torino (e uno a Rivoli).

Il confronto ha permesso di comprendere, condividere e fare propri gli obiettivi del progetto promosso dal Politecnico di Torino, cioè ricondizionare PC obsoleti destinati allo smaltimento per utilizzarli come terminali di laboratorio, riducendo l'impatto ambientale e contemporaneamente consentendo di ridurre al minimo i costi per la scuola. L'acquisizione delle postazioni avviene infatti senza alcun costo, poiché l'hardware è frutto di donazioni; nel caso del laboratorio di Dronero pc, monitor e tastiere sono stati conferiti dall'Ospedale S. Croce e Carle di Cuneo grazie alla collaborazione del responsabile dell'ufficio tecnico Ing. Fiorenzo Bertaina.

Non vi sono costi nemmeno per i software, in quanto vengono utilizzati i software liberi GNU/Linux Edubuntu, per i quali non sono previsti costi di licenza e della cui installazione e manutenzione si occupano generalmente studenti del Politecnico di Torino vincitori di specifiche borse di studio che permettono loro di fare un'attività formativa sul campo, avvicinandosi al mondo del lavoro, esperienza che è stata accolta con entusiasmo dai giovani, i quali hanno preso a cuore il progetto dimostrando un impegno e una disponibilità maggiore di quella richiesta.



I ragazzi al lavoro nelle nuove postazioni

Nel caso di Dronero è stato necessario individuare delle figure che collaborassero con loro occupandosi dell'installazione e questo è stato possibile grazie alla disponibilità e alla competenza dei tecnici di laboratorio dell'IIS Denina, che hanno interagito a distanza con i futuri ingegneri informatici e con il referente Alessandro Ugo, i quali hanno così potuto effettuare gli interventi di messa in funzione del laboratorio tramite accesso remoto (in maniera sicura via VPN) senza che si sia resa necessaria la loro presenza fisica a Dronero. Fondamentale è stata a questo punto anche l'azione svolta dall'Assistente Tecnico dell'istituto comprensivo, nuova figura introdotta proprio nel 2019 in questo ordine di scuola.

Le uniche spese da sostenere erano quindi quelle legate al cablaggio elettrico e al pc docente, che doveva essere di fascia alta e rispettare caratteristiche specifiche, poiché tutto il laboratorio viene gestito da remoto attraverso

questo hardware. Per il cablaggio è stato erogato un contributo dalla Fondazione CRC, con cofinanziamento a cura del Comune di Dronero, mentre il costo dell'hardware è stato a carico della scuola. Un altro onere era quello degli arredi, che è stato abbattuto grazie a un'ulteriore coinvolgimento dell'I.I.S. Denina-Pellico-Rivoira, infatti i tavoli sono stati realizzati dalle classi dell'indirizzo professionale "Made in Italy - Arredamento e Design Legno" di Isasca, sotto la guida del Prof. Antonio Lorenzati, perciò il costo a carico della scuola è stato solo quello relativo all'acquisto dei materiali. Il Comune di Dronero si è quindi fatto carico del trasporto dei tavoli da Isasca a Dronero La sfida portata avanti dall'I.C. Dronero, resa ancora più ardua dalle limitazioni legate all'emergenza Covid, è stata proprio quella di coordinare i vari interventi. Il perseguimento del risultato è stato reso possibile dalla capacità e dalla volontà delle istituzioni, degli enti e delle persone coin-

volti di fare sinergia, poiché ognuno ha svolto la propria parte non solo in modo responsabile e competente, ma anche con entusiasmo e con la consapevolezza di poter contribuire alla realizzazione di un progetto-pilota.

I costi di realizzazione e manutenzione di un laboratorio "tradizionale" sarebbero stati notevolmente superiori e non sarebbe stato possibile sostenerli, vista la carenza di risorse a disposizione e questa è una condizione comune a tutte le scuole primarie e secondarie. Il laboratorio, completamente gestito a distanza, è stato utilizzato per la prima volta dagli studenti a ottobre 2020, quando, conclusa l'emergenza, i ragazzi sono ritornati nelle loro classi. Esso ha permesso di svolgere le prove Invalsi in sede, senza necessità di appoggiarsi a istituti superiori di Cuneo, sia nel 2021 sia nel 2022, oltre a consentire lo svolgimento di attività didattiche specifiche, fondamentali non solo per l'attuale percorso di studio ma anche per quelli dei gradi successivi e per il futuro lavorativo dei ragazzi.

All'inaugurazione del laboratorio informatico hanno partecipato i vari soggetti coinvolti (enti e istituzioni, ma anche docenti, assistenti amministrativi, assistenti tecnici) nonché i rappresentanti dell'AFP di Dronero, dell'Istituto alberghiero Virginio-Donadio e dei Comuni di Roccabruna e di Villar San Costanzo, a dimostrazione della volontà dell'I.C. di Dronero di fare rete per la realizzazione di progetti e per una collaborazione costante e proficua che vada a favore degli allievi, ma anche della comunità.

Monica Ghio



SCUOLA

## Un mondo di belle parole

Seminario finanziato dalla Fondazione CRC

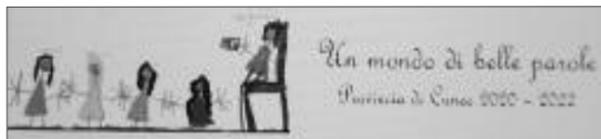


Sabato 26 novembre presso il Rondò dei Talenti si è tenuto il seminario conclusivo del progetto biennale "Un mondo di belle parole" finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo in collaborazione con il Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione, dell'Università degli Studi di Torino, del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria, sede di Savigliano.

Il progetto ha coinvolto le insegnanti delle scuole dell'infanzia dei 4 plessi del nostro istituto e diversi Istituti Comprensivi della Provincia.

In questi due anni, le insegnanti hanno svolto interessanti ed arricchenti esperienze formative e di sperimentazione con i propri alunni per incrementare la comprensione orale, la competenza lessicale, la capacità di ascolto e la lettura ad alta voce.

Durante il seminario la Referente e Coordinatrice Franca Bosc, ha presentato il sito internet Un mondo di belle parole che è a disposizione delle insegnanti partecipanti al progetto e raccoglie materiali, testimonianze, documenti ministeriali, "buone pratiche", attività e percorsi svolti in questi due anni di formazione.



SCUOLA PRIMARIA PIAZZA MARCONI

## Dama a scuola

Un progetto promosso dalla Federazione italiana

Il plesso di piazza Marconi della scuola Primaria ha aderito al progetto Dama a Scuola promosso dalla FID (Federazione Italiana Dama).

Tutte le classi del plesso, in totale 9, hanno usufruito o beneficeranno nelle prossime settimane di due ore di corso relativo alle regole della Dama Italiana.

A seguito dell'adesione al progetto, che sta riscuotendo molto interesse fra gli alunni, la Federazione ha inviato alla scuola dodici damiere da allenamento con un sacco di pedine bianche e nere. Tra i primi a raccogliere i frutti di questo gioco, che fa della logica un punto di forza, la classe Quinta A che all'inizio di dicembre ha disputato le prime partite con l'assistenza dell'istruttore.

In prospettiva, una volta completati i corsi in tutte le classi, il plesso di piazza Marconi potrà organizzare il primo Torneo di Dama Italiana scolastico.

Un'attività, quella della Dama, che oltre a divertire i ragazzi li aiuta a crescere e a sviluppare attenzione e concentrazione.



SCUOLA PRIMARIA PRATAVECCHIA

## Scuola aperta

Una giornata con gli alunni e le loro famiglie

Mercoledì 14 dicembre nella Scuola primaria di Pratavecchia si è svolta la giornata di scuola aperta con le famiglie degli alunni. Alle ore 15 puntualissimi si sono presentati i genitori degli alunni delle classi prima e seconda. In classe prima i bimbi hanno coinvolto le loro famiglie in tre attività diverse a rotazione, riguardanti italiano, matematica e inglese. I grandi si sono cimentati in giochi di parole, pixel art e disegni di elfi, mentre i piccoli maestri li guidavano nel lavoro.

La classe seconda ha portato le famiglie in un viaggio alla scoperta di elfi e sarvanot, seguendo percorsi fantastici allestiti dai bambini stessi all'esterno del plesso scolastico. Sono stati utilizzati i reticolati geografici costruiti durante le mattinate, mettendo a dura prova gli adulti, che hanno dovuto affrontare gli scherzi delle piccole creature. Gli alunni hanno quindi presentato la mostra allestita in classe dei loro "mostro, dimostro e imparo" creati con la collaborazione delle famiglie stesse e presentati, a turno, ogni martedì mattina. La mostra è stata accompagnata dalla proiezione di immagini dell'Irlanda, il paese magico dove la classe seconda è stata portata dai folletti, alla scoperta di colori e paesaggi. Alle ore 16,15 tutti gli alunni e le loro famiglie si sono ritrovati nel cortile della scuola addobbata a festa in clima natalizio per un piccolo concerto ed una merenda con panettoni e tè caldo.

Al termine le classi 3a 4a e 5a hanno invitato i genitori a salire nelle proprie aule per sperimentare in prima persona la metodologia didattica delle scuole senza zaino avendo come insegnanti i loro figli. I ragazzi a scuola hanno approfondito tematiche, prodotto materiali e realizzato giochi e attività per



insegnare ai loro famigliari quanto avevano imparato e si sono rivelati delle ottime guide gestendo un'ora e mezza di tempo all'insegna della collaborazione e dell'autonomia.

In terza, i ragazzi, divisi in isole di lavoro, hanno proposto agli adulti alcune attività didattiche strutturate con la modalità di insegnamento/apprendimento del Cooperative Learning. Come veri maestri, hanno spiegato le procedure da seguire e assegnato a ciascuno un ruolo preciso nello svolgimento delle attività e genitori, nonni, zii hanno eseguito, con molto impegno, le consegne. L'obiettivo era quello di far sperimentare loro ciò che i bambini svolgono quotidianamente in classe. Al termine dei lavori, proprio come avviene nella nostra pratica scolastica, è seguita una verifica degli apprendimenti: tutti insieme, grandi e bambini, sono stati chiamati a ballare e cantare la canzone "Jingle bells rock", tenendo il tempo con il corpo, attività su cui si erano esercitati in una "stazione di lavoro". Sono stati tutti bravissimi e, tra momenti di forte impegno e grande divertimento, è arrivato il momento dei saluti.

In quarta gli alunni hanno accompagnato gli ospiti in un viaggio intorno al mondo guidandoli alla scoperta degli ambienti, delle piante e degli animali caratteristici delle diverse fasce climatiche, anche con dialoghi in lingua inglese, poi li hanno sfidati in giochi di matematica legati al mondo delle frazioni. I bambini inoltre hanno diletto i genitori con un pezzo blues inventato da loro durante le lezioni di musica impartite dal maestro Filippo della "Fabbrica dei suoni".

In quinta i ragazzi hanno condotto un percorso per mostrare ai genitori alcune esperienze, metodologie e tecniche utilizzate abitualmente in classe: dalla meditazione, alla lettura di albi illustrati, presentazioni in inglese e intervista doppia. Il filo conduttore era il viaggio, inteso come viaggio alla scoperta di sé, viaggio nello spazio e viaggio di conoscenza di alcuni grandi uomini del passato.

... Appuntamento alla primavera 2023 con nuove avventure da vivere insieme.

## SCUOLA PRIMARIA VILLAR SAN COSTANZO

## Ricetta per laboratori natalizi magici

Condivisione di momenti speciali



## Ingredienti:

- 12 maestre appassionate e un po' folli
- 115 bambini pieni di entusiasmo e gioia
- 115 genitori, amici parenti affettuosi e pieni d'amore
- 1 pro loco sempre disponibile
- un'amministrazione comunale che non fa mai mancare nulla
- creatività q.b.

## Procedimento:

Mettere tutti gli ingredienti dentro la scuola, aggiungere un pizzico (abbondante) di glitter, impastare bene, condividere e decorare con creatività. Chiudere gli occhi, fare un bel respiro e assaporare la magia.

Lunedì 12 dicembre e mercoledì 14 dicembre le insegnanti della Scuola Primaria di Villar hanno organizzato due serate di laboratori natalizi per i bambini della scuola, per i bimbi della Scuola dell'infanzia di Morra e per tutti i bambini dell'ultimo anno delle Scuole dell'infanzia di Dronero. I bambini erano accompagnati da una persona cara con cui condividere un momento speciale all'interno del contesto scolastico. Il risultato è stato incredibile!

Grazie a tutti quelli che hanno reso possibile realizzare tutto questo.

BUONE FESTE!



## SCUOLA PRIMARIA ROCCABRUNA

## Progetto Diderot

Viaggio nel regno del linguaggio



Venerdì 16 dicembre noi alunni del plesso di Roccabruna abbiamo avuto l'opportunità di vivere una giornata scolastica diversa grazie ai laboratori del progetto Diderot finanziati dalla CRT dal titolo "Viaggio nel regno del linguaggio".

In classe seconda e terza, attraverso un approccio immaginativo, artistico e teatrale abbiamo incrementato le competenze linguistiche e comunicative, giocato con le parole e ci siamo approcciati in modo simpatico alla "grammatica", scoprendo che da essa possono nascere storie fantastiche.

In classe quarta ci siamo interrogati su cosa sia il sapere: - conosco veramente qualcosa se non ne ho esperienza? Partendo dalla storia "I tre sapienti" ci siamo avventurati in una magica esperienza alla scoperta del MARE. In questo viaggio immaginario abbiamo incontrato i suoni, i colori, i sapori e le caratteristiche tipiche di questo paesaggio, provando poi a descriverlo con linguaggi diversi.

In quinta abbiamo fatto esperienza di come sia possibile scoprire il significato delle parole attraverso il gioco e la fiaba. Chiudendo gli occhi ci siamo lasciati trasportare dalle coinvolgenti parole della narratrice, in un incontro intimo con le proprie emozioni. L'esperienza è stata infine "raccontata" con creatività e collaborazione attraverso un grande disegno di gruppo. Grazie Rossana.

Gli alunni della scuola primaria di Roccabruna



## SCUOLA SECONDARIA STROPPO

## Lavori di sistemazione della recinzione e della staccionata

Per migliorare la sicurezza della struttura

Nei giorni 9 e 10 novembre sono stati realizzati i lavori di messa in sicurezza della recinzione del campo posto a valle dell'edificio del Convitto e della staccionata in legno posta di fronte all'ingresso dello stesso edificio, nonché i lavori di posa in opera della rete di copertura.

La recinzione del campo lato est è stata completamente sostituita così come i cavi di sostegno e i tiranti. Sul lato sud sono stati fissati i cavi di sostegno spezzati e i relativi tiranti.

È stata posata la rete di copertura del campo con i relativi cavi di sostegno. Infine sono stati sostituiti alcuni



pali di sostegno ed alcune traverse della staccionata antistante l'edificio del Convitto in modo da garantirne l'assoluta stabilità. I lavori sono stati eseguiti a regola

d'arte secondo quanto indicato dall'Ufficio Tecnico dell'Unione Montana e in assoluta sicurezza.

Il referente di plesso  
Gianluca Einaudi

## SCUOLA SECONDARIA DRONERO

## Educazione alla legalità

Scuola e Istituzioni insieme per questa sfida

L'educazione alla legalità è una delle frontiere educative più importanti. Scuola e Istituzioni provano a vincere questa sfida "combattendo" un'altra volta insieme. Questo quanto avvenuto martedì 13 dicembre nei locali della Scuola Media di Dronero: tutti gli alunni hanno avuto l'opportunità di incontrare il maresciallo dei Carabinieri Vitali e il Comandante della Polizia Municipale Uberto. In tre fasi distinte, gli insegnanti hanno accompagnato in Aula Magna gli studenti di tutte le classi: dalle 8.00 alle 8.45 circa i ragazzi delle quattro classi 1<sup>a</sup> del plesso di Dronero, dalle 8.50 alle 9.40 le quattro classi 2<sup>a</sup>e, infine, nella fascia oraria corrispondente al terzo modulo di lezione (dalle 9.50 alle 10.45) anche gli alunni delle cinque classi 3<sup>a</sup> hanno potuto godere della stessa esperienza.

Questo intervento è stato organizzato in particolar modo per prevenire il fenomeno del bullismo, sempre più dilagante tra i giovani... dilagante ma non inarrestabile. È stato dedicato anche del tempo prezioso per analizzare i reati informatici e per far capire agli studenti come evitarli. Molto interessanti e apprezzate dai nostri giovani cittadini, le informazioni inerenti il codice della strada. I ragazzi, insomma, hanno avuto l'opportunità di riflettere su concetti importanti, affrontati con un linguaggio semplice e chiaro che li ha coinvolti e spinti a partecipare in modo attivo al dialogo con domande e osservazioni.

"Cari ragazzi, benvenuti nella vita da adulti", "Ad ogni azione, corrisponde una reazione/conseguenza", "Non reagire a una provocazione, non significa essere deboli". Queste alcune delle frasi pronunciate da Vitali e Uberto, che hanno colpito maggiormente gli alunni, spingendoli a riflettere in modo costruttivo anche successivamente all'incontro. Alcune studentesse di una classe terza, hanno velocemente annotato per iscritto questo esempio, riportato dal maresciallo Vitali mentre affrontava il fenomeno del bullismo: "Siamo come lampadine, una un po' più accesa, l'altra più flebile. Quest'ultima cercherà sempre di spegnere e bruciare le altre. Se questo succede, rimaniamo tutti al buio. L'energia positiva di ogni lampadina, quindi, deve fare in modo che brillino sempre tutte in armonia".

È sempre un successo quando Scuola e Istituzioni rimangono nella stessa direzione, con obiettivi comuni e col proposito di nutrire e incentivare in ognuno quel senso di responsabilità verso l'intera comunità, di inculcare nei ragazzi il senso del rispetto di se stessi, degli altri, dell'ambiente e delle regole, sia nella quotidianità scolastica sia nella vita sociale.

Alunni, insegnanti e Dirigente scolastica, Vilma Margherita Bertola, porgono un vivo e sentito ringraziamento al maresciallo Vitali e al comandante Uberto per il prezioso intervento.

Chiara Marino

## SCUOLA BORGATA NORAT

## Presepe nel forno

Nell'ambito del progetto "Dentro il fuori" con AFP

I piccoli borghi alpini nel periodo natalizio regalano in genere emozioni magiche legate al passato e al calore familiare: quasi un viaggio in un presepe.

Questa è l'atmosfera che si respira a borgata Norat, nel comune di Roccabruna adottata da noi bambini della scuola primaria locale: quasi una seconda casa, un'aula a cielo aperto in cui sperimentare attività outdoor e riscoprire le tradizioni trasformandole in stimoli per le attività didattiche.

Non potevamo quindi trascurare l'appuntamento natalizio e il vecchio forno della borgata nel quale, lo scorso anno, aveva trovato dimora un ricco presepe in bianco nero.

Quest'anno, pensando alla salvaguardia del nostro pianeta, abbiamo volutamente utilizzato cartone riciclato con il quale abbiamo realizzato, in perfetto stile minimalista, una Natività adagiata su rami di abete dei boschi locali.

Nell'ambito del progetto "Dentro il fuori" stiamo collaborando con l'AFP di Dronero. I ragazzi della prima Operatore elettrico, insieme al professor Sergio Gianti, hanno realizzato la stella cometa e illuminato il presepe con luci collegate a un pannello solare. Per loro è stata una bellissima esercitazione pratica che ha permesso di sperimentare un assaggio del futuro professionale, il tutto ancora più bello perché legato al Natale. Per noi è stata una bella sorpresa poter contare sull'aiuto di questi giovani studenti che hanno arricchito il nostro presepio.

Anche i bimbi della scuola dell'infanzia, inseriti nel progetto, hanno contribuito preparando un bellissimo pannello natalizio, realizzato interamente con legnetti raccolti nel bosco e collocato all'imbocco della borgata accanto al pilone, anch'esso arricchito da alcune luci preparate sempre dagli alunni dell'AFP.

Affinché l'atmosfera natalizia ci aiuti a credere che "Quando uomini e montagne si incontrano, grandi cose accadono." (cit. William Blake).

Gli alunni della scuola primaria di Roccabruna



## SCUOLA DELL'INFANZIA DI DRONERO

## Ecco il Natale

Collaborazione con le famiglie!



DICEMBRE per i bimbi della scuola dell'infanzia di DRONERO CAPOLUOGO è un mese ricco di emozioni e di attesa. Lo abbiamo iniziato portando al teatro Toselli a Cuneo gli alunni di 5 anni di tutte e tre le sezioni vivendo, così, per tanti la "prima volta" di uno spettacolo teatrale: un mix di suoni, movimenti, parole, gesti, un vero e proprio linguaggio veicolo di un'esperienza emotiva importante.

A scuola, come arriva il mese di dicembre tutti i bimbi si trasformano in tanti piccoli Elfi pronti a realizzare addobbi per Dronero, per le sezioni e da regalare a mamma e papà. Il tutto in un'atmosfera magica tra melodie e racconti natalizi.

Quest'anno abbiamo pensato ad un NATALE che possa portare luce e calore e abbiamo chiesto ad

Un caro nonno, che, con le sue mani fantasiose Un bell'abete di legno naturale ci ha donato.

Tutti i bimbi, insieme, con le loro manine

Di tante stelline

Di bianco incantato

e di un grigio argentato

Lo hanno addobbato:

Hanno punteggiato, arrotolato

E l'albero tutto luccoso è diventato.

E così ecco pronto l'addobbo per il nostro bel paese nato da un intreccio di mani al lavoro di un nonno e di tanti bimbi che vi invitiamo a vedere sotto l'ala del teatro.

Inoltre, come ogni anno, il nostro plesso, partecipa ai mercatini di Natale, l'8 di dicembre per le vie del nostro bel paese con il GIOCO DELLA SACCHETTATA FORTUNATA! Questo è per la nostra scuola un evento di condivisione e collaborazione con le nostre famiglie che, da subito, si rendono disponibili nel cercare il materiale per i sacchetti e si organizzano per impacchettare il tutto e per coprire i turni durante la giornata. Intanto, nelle sezioni gli alunni si divertono a preparare manufatti natalizi da vendere insieme al gioco. E chissà per l'ultima settimana che precede il Natale cosa ci aspetta a scuola.....

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti i nostri genitori, nonni e familiari che hanno donato tempo e tanta partecipazione e Auguriamo a tutti buone feste. Che siano luminose e brillanti come ogni nostra stella; che il natale sia per ognuno di voi Luce e calore.

Le insegnanti e i bambini della scuola dell'infanzia Dronero capoluogo.

## RINGRAZIAMENTI

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata alla loro cara



**ERNESTA IMBERTI**  
(Gina) ved. Barbero

nell'impossibilità di farlo personalmente sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, opere di bene, fiori, preghiere e partecipazione alle Sante Funzioni sono stati loro vicino e di conforto nella triste circostanza. Un ringraziamento particolare al dottor Chiara, al direttore sanitario e a tutto il personale del San Camillo di Dronero. La Santa Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia di Dronero, sabato 7 gennaio alle ore 18,30.

On. Fun. VIANO

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata alla loro cara



**CELESTINA ELLENA**  
(Teresa) ved. Bono

nell'impossibilità di farlo personalmente sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, opere di bene, fiori, preghiere e partecipazione alle Sante Funzioni sono stati loro vicino e di conforto nella triste circostanza. Un ringraziamento particolare al dottor Fissore e a tutto il personale del San Camillo di Dronero. La Santa Messa di trigesima sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Dronero, sabato 7 gennaio alle ore 18,30.

On. Fun. VIANO

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata al loro caro



**GIUSEPPE LERDA**  
(Beppe)

nell'impossibilità di farlo personalmente sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, opere di bene, fiori, preghiere e partecipazione alle Sante Funzioni sono stati loro vicino e di conforto nella triste circostanza. Un ringraziamento particolare alla C.R.I., agli amici e a tutta l'amministrazione comunale di Acceglio. La Santa Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia di Acceglio, domenica 22 gennaio alle ore 11,15.

On. Fun. VIANO

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata al loro caro



**GIACOMO GRIBAUDDO**  
(Giacu)

nell'impossibilità di farlo personalmente sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, opere di bene, fiori, preghiere e partecipazione alle S. Funzioni sono stati loro vicino e di conforto nella triste circostanza. Un ringraziamento ai dottori e a tutto il personale del Pronto Soccorso dell'ospedale S. Croce di Cuneo per la professionalità e l'umanità dimostrate. La S. Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia di Monastero, domenica 8 gennaio alle ore 9.

On. Fun. VIANO

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata alla loro cara



**CLARA GATTO**  
in Gramaglia

nell'impossibilità di giungere a tutti personalmente, ringraziano di cuore quanti hanno condiviso il loro grande dolore, con presenza, scritti, preghiere e parole di conforto. Un ringraziamento particolare all'équipe del Reparto di Medicina Interna, Rianimazione, Dh oncologico, ufficio Dipsia e a tutti i colleghi di Claudio. Un grande grazie a Paola, alle amiche e alle colleghe di Clara per il loro prezioso aiuto. A don Marco e alla dottoressa Bertini. La S. Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia di Cartignano, domenica 8 gennaio alle ore 9.

On. Fun. VIANO

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata alla loro cara



**MARCELLA EINAUDI**  
ved. Marino

nell'impossibilità di farlo personalmente, sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, opere di bene, fiori, preghiere e partecipazione alle S. Funzioni sono stati loro vicino e di conforto nella triste circostanza. La S. Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia della Sacra Famiglia di Roccabruna, sabato 7 gennaio alle ore 16.

On. Fun. VIANO

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata al loro caro



**GIROLAMO PREZINA**  
(Gino)

nell'impossibilità di farlo personalmente, sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, opere di bene, fiori, preghiere e partecipazione alle S. Funzioni sono stati loro vicino e di conforto nella triste circostanza. La S. Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia della Sacra Famiglia di Roccabruna, sabato 7 gennaio alle ore 16.

On. Fun. VIANO

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata al loro caro



**GIUSEPPE CHIAPELLO**  
(Beppe)

I familiari del caro congiunto, commossi per l'affettuosa e solidale partecipazione al loro dolore, ringraziano con profonda gratitudine tutte le persone che l'hanno ricordato con ogni forma di cordoglio. La Santa Messa di trigesima sarà celebrata nella chiesa parrocchiale della Sacra Famiglia di Roccabruna sabato 7 gennaio alle ore 16.

On. Fun. MADALA



**GIORGINA CASTELLINO**  
ved. Ferrero

I familiari desiderano esprimere la loro commossa gratitudine a parenti, amici e conoscenti che con fiori, visite, preghiere e presenza ai funerali hanno espresso il loro cordoglio. La Santa Messa di trigesima è stata celebrata nella chiesa parrocchiale di Dronero sabato 17 dicembre.

On. Fun. MADALA



**MARIA CONTE**  
ved. Piasco

nell'impossibilità di farlo personalmente sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, opere di bene, fiori, preghiere e partecipazione alle S. Funzioni sono stati loro vicino e di conforto nella triste circostanza. Un ringraziamento particolare alla dottoressa Dutto e a tutto il personale della Casa di Riposo "Don Grassino" di San Damiano Macra. La S. Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia di S. Damiano Macra, domenica 8 gennaio alle ore 11,15.

On. Fun. VIANO



**CATERINA REINERI**  
ved. Ghio

nell'impossibilità di farlo personalmente sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, opere di bene, fiori, preghiere e partecipazione alle S. Funzioni sono stati loro vicino e di conforto nella triste circostanza. Un ringraziamento particolare a tutto il personale della Casa di Riposo Opere Pie Droneresi. La Santa Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia di Dronero, sabato 7 gennaio alle ore 18,30.

On. Fun. VIANO

## ANNIVERSARI

2021



**ALBINO FERRERO**

*Sei sempre nei nostri cuori e nei nostri pensieri*

La Santa Messa di anniversario sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Dronero, sabato 21 gennaio, alle ore 18,30. Si ringraziano coloro che si uniranno nel ricordo e nella preghiera. Si ringraziano coloro che si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

On. Fun. MADALA

2023

2019



**ANNA BELLIARDO**  
ved. Ferrero

*Il tuo caro ricordo è sempre vivo nei nostri cuori*

La S. Messa di anniversario sarà celebrata nella chiesa parrocchiale della Sacra Famiglia di Roccabruna domenica 15 gennaio, alle ore 11. Si ringraziano coloro che si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

On. Fun. MADALA

2015



**GIOVANNA GRIBAUDDO**  
ved. Galliano

*Sei sempre nei nostri cuori* I suoi cari la ricordano nella S. Messa di anniversario che sarà celebrata nella parrocchia di Dronero, domenica 8 gennaio, alle ore 18,30. Si ringraziano coloro che si uniranno nella preghiera.

2019



**MARTA RIBERO**  
ved. Brignone

*Quattro anni sono già passati senza di te Mamma... niente è più come prima... ogni giorno sei nei nostri cuori e nei nostri pensieri.* Pregheremo con Te e per Te nella Santa Messa che sarà celebrata mercoledì 4 gennaio alle ore 17 nella chiesa parrocchiale di Monastero. Si ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

On. Fun. VIANO

2023

2018



**GIUSEPPE AIMAR**  
(Secondo del Puy)

*Se negli anni le primavere hanno sempre lasciato il posto all'autunno, i tuoi cari conservano con amore, ancora oggi, nel cuore la memoria della tua persona* Moglie, figli e familiari lo ricordano nelle SS. Messe di quinto anniversario che saranno celebrate nella parrocchia di San Damiano Macra domenica 8 gennaio alle ore 11,15 e nella parrocchia di Dronero sabato 14 gennaio alle ore 18,30. Si ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

On. Fun. VIANO

2022 1° ANNIVERSARIO 2023



**FRANCA ISAIA**  
in Detomasi

*Ogni giorno sei sempre presente nei nostri pensieri e nel nostro cuore.*

*Ci manchi tanto. I tuoi cari I familiari la ricordano nella Santa Messa di primo anniversario che sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Villar San Costanzo, sabato 14 gennaio alle ore 18. Si ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.*

On. Fun. VIANO



*Si ricorda che i necrologi e i ringraziamenti devono pervenire alla redazione de Il Dragone (via IV Novembre n. 63) possibilmente entro il giorno 20 di ogni mese. Non si assicura la pubblicazione del materiale giunto dopo tale termine. La Redazione è aperta al pubblico il lunedì mattina dalle ore 9,30 alle 11 e il venerdì pomeriggio dalle ore 18 alle 19. Per contattare la Redazione del giornale scrivere a dragonedronero@gmail.com.*

Leggete  
Il Dragone

STROPPO

# Isidoro Bagnis e la sua capretta

Tra la storia ed il racconto

Nel 1863 a Stroppa vivevano ventiquattro famiglie, a Caudano otto famiglie ed a Centenero sei. Tutte, o meglio quelle che potevano, mandavano i figli nella scuola elementare di Stroppa (fino alla sesta), in un'unica stanza con un'unica maestra che veniva da Cuneo e abitava nella casa del parroco per tutto l'anno scolastico.

Com'è, come non è, quell'anno da Centenero non vennero scolari, non perché non ci fossero bambini e ragazzi in età adatta, ma perché servivano in famiglia per i lavori di campagna: raccogliere le castagne, le noci, ritirare il fieno, raccogliere foglie secche, badare alle pecore ed alle capre, cercare legna secca nei boschi per riscaldarsi. Da Caudano, ad una mezz'ora di cammino svelto da Stroppa, c'erano un bambino ed una ragazzina, fratello e sorella; il bambino era Isidoro Bagnis che tutti i suoi compagni chiamavano 'Doro d'la ciabra' e la ragazzina, Margherita, secca, bionda e sempre malaticcia. Nell'autunno, dopo una bella sudata, Margherita aveva cominciato a tossire e così si chiuse nella stalla al caldo senza più uscire. Ordunque Isidoro se la faceva a piedi, con qualunque tempo, lungo la ripida mulattiera a strapiombo sul Maira, mattino e pomeriggio. Con la neve usava un paio di sci che suo padre gli aveva costruito e così scendeva a zig zag ruzzolando non poche volte; al ritorno impiegava il doppio del tempo e non era per nulla divertente. D'inverno poi, col buio, aveva sempre un po' di tremarella. Fra l'altro, sulla schiena si portava una piccola gerla di corteccia di castagno dove metteva pane, formaggio, tre noci e la zucca con il latte di capra per il pranzo, nonché due o tre ciocchi di legno per la stufa della scuola per il cui funzionamento tutti gli scolari dovevano contribuire. In tutto i ragazzi erano 14 e solo così potevano stare al caldo: col loro fiato e la legna che portavano da casa. Doro aveva 9 anni ed un grande amore: una capretta bianca con una stellina nera sulla fronte e la punta della coda marrone, che lo accom-



La borgata Caudano di Stroppa e il lazzaretto

pagnava tutte le mattine da casa sino al Salto del Lupo, una strettoia formata da un grosso masso sporgente, a metà strada, che divideva i territori di Stroppa da Caudano. La bestiola gli trottava dietro fin lì e poi faceva dietro front, però al suo ritorno il bambino la trovava lì ferma per riaccompagnarla a casa, precisa e puntuale come un orologio svizzero.

La vigilia di Natale venne giù una tempesta furiosa e la neve era più alta di Isidoro, ma la cosa non lo spaventò perché a queste cose era abituato e soprattutto perché non poteva mancare da scuola nel giorno in cui la maestra distribuiva le cialde di Natale fatte con la marmellata di rose canine che i bambini avevano raccolto lungo i sentieri durante l'autunno. Tutti gli scolari si sarebbero fatti scorticare pur di non mancare a questa vigilia; la maestra faceva cantare tutti e quasi era un giorno di vacanza. Al coro si

univa, solo una volta all'anno, il sacrestano Balacia che aveva una bella voce di tenore e quando cantava gli spuntavano le lacrime (non si sa se per lo sforzo o per la commozione) che gli bagnavano le gote rubizze e i baffi spioventi color sale e pepe: la cosa faceva scoppiare di ilarità tutti i bambini mentre alla maestra luccicavano gli occhi e guardava fuori dalla finestra.

Ma quel mattino Isidoro non arrivò a scuola. Aspetta, aspetta, tutti pensarono che non fosse riuscito ad arrivare a causa della troppa neve. Si cantò, si mangiarono un bel po' di cialde, ci fu una baraonda in classe e i banchi di legno furono tutti spostati senza che la maestra si arrabbiasse. La stufa era rovente ed era già buio fuori quando uscirono tutti dalla scuola col viso congestionato e gli occhi luccicanti per l'allegria. Nella piazza davanti alla chiesa, di colpo, qualcuno gridò: "La capra di Doro!". In un attimo

succeffe il finimondo: tutti correvano di qua e di là per andare verso Caudano perché avevano capito che qualcosa era andato storto. Balacia si attaccò alla campana e uomini e donne, giovani e vecchi uscirono sull'uscio. I giovanotti con torce e lumi a petrolio in mano cominciarono ad avviarsi verso il sentiero, tutti imbacuccati, preceduti dalla capretta che sulla neve si scorgeva solo per la punta scura del codino, mentre li seguiva uno sciame di ragazzi e ragazze con dei campanacci in mano e di cani pastore che saltellavano ed abbaivano tutti eccitati. Ad un tratto la capretta, dopo un momento di incertezza, partì come un camoscio, fermandosi però ogni momento per guardarsi indietro, come se controllasse di essere seguita. Chi avesse fotografato la scena (ma i fotografi in valle non c'erano, le fotografie costavano care e al buio non si sarebbe visto niente) avrebbe

immortalato la più strana e movimentata calata di pastori al tempo di Natale. Tutto affannato il corteo, coi più piccini in coda, si fermò di colpo alla curva del Salto del Lupo, sbarrata da una valanga che aveva travolto i tre larici che da qualche secolo vivevano sopra il masso ed erano i più vecchi di Stroppa e che per tanto tempo avevano protetto questo punto pericoloso. Qualcuno, angosciato, cominciò a chiamare Doro, mentre la capretta saltò agilmente sul tronco di uno dei giganti abbattuti piazzandosi fra due di essi, con le gambe larghe e ben piantate, puntando le corna in basso come un toro nell'arena. Tutti allora capirono: Doro era lì sotto. Cominciarono a spostare freneticamente con le mani neve e rami finché, miracolo di Natale, si sentì un pianto disperato. Il bambino era lì sotto, vivo, in una nicchia creata dai tre larici che si erano rovesciati uno vicino all'altro. La Valle Maira in quel tratto tuonò per le grida di tutti: Balacia con un campanaccio in mano ballava da solo agitandolo come un matto, i bambini ridevano e piangevano e si spintonavano nella neve senza sapere perché. I giovani e gli uomini avvolsero Isidoro in una coperta che qualcuno si era portato dietro pensando di avvolgere un piccolo morto. Il ritorno fu velocissimo, con i più lenti che correvano in borgata per dare l'annuncio. Nella scuola si riempì la stufa di legna, si accostarono quattro piccoli banchi e si accesero i lumi. La maestra piangeva e pregava. Doro fu messo su quel lettino improvvisato e, forse non ci crederete, si riprese subito e riuscì ancora a mangiare le ultime due cialde che erano rimaste nel cassetto della cattedra.

Questa è una storia di Natale, dove centocinquantanove anni fa c'era la neve, c'erano i bambini, tre grandi 'merzu' che salvarono la vita a Isidoro Bagnis e, appunto, lui stesso e la sua capretta. Ma ciò, come ho detto, accadde nell'inverno del 1863 ed a Stroppa nessuno, salvo io, se ne ricorda.

Luciana Garavagno

NATALE 2022

## Letterina a Gesù Bambino

Ricordi di un tempo e buoni propositi

Prendo in mano la letterina di Natale, con l'Angelo che dalle ali sparge stelline su Gesù Bambino, la Madonna e San Giuseppe, e cerco di non trasferire sui miei polpastrelli i minuscoli brillantini. Mi rendo invece conto di non esserci riuscita perché, abbassando gli occhi sullo specchio che funge da laghetto nel presepe, mi accorgo che sono già finiti su naso e guance: scintillano talmente da sembrare pronti per accompagnarmi a una festa. Sollevo piano piano gli angoli, apro dunque il biglietto e inizio a scrivere ...

Caro Gesù Bambino,

quest'anno Ti chiedo un inconsueto dono. Desidererei infatti che mi portassi indietro negli anni, tanti anni, per farmi rivivere un Natale speciale. Sono tuttavia indecisa fra due di questi momenti e lascio a Te scegliere: sarà un'ulteriore sorpresa.

Il primo risale a quando, bambina, avevo iniziato la prima elementare e, il mattino del 25, avevo trovato vicino al presepe un pacco dalla carta dorata, infiocchettato con un nastro rosso rubino. I suoi colori mi avevano subito affascinato, brillavano sotto la luce della stella posata sulla capanna e, mentre lo giravo e sfioravo fra le mani, le sue sfumature cangianti variavano a seconda della posizione. Lo avevo aperto lentamente, liberando dapprima il nastro con cura

per non rovinarlo: l'avrei messo nella scatola insieme agli altri che conservavo per adornare i capelli delle bambole. Quando avevo aperto l'incarto mi ero incantata di fronte a una copertina in raso damascato blu, al cui centro spiccava, in caratteri dorati, il titolo «Alice del Paese delle meraviglie». Avevo tanto desiderato quel libro, riguardava una fiaba che la mia mamma mi aveva raccontato, negli anni, per tante sere, a puntate, ma adesso che avevo imparato a leggere l'avrei assaporato riga per riga, pagina per pagina, sera dopo sera, prima di addormentarmi. Sfolgiandolo con curiosità, avevo ammirato le illustrazioni, tutte bellissime, che raffiguravano le avventure vissute da Alice e dai suoi compagni. Non l'avevo lasciato per tutto il giorno, anche durante il pranzo con i parenti l'avevo tenuto in grembo, avvolto in una carta meno preziosa ma robusta, affinché non potessero cadervi sopra briciole di pane, di torte, o salse cucinate dalla mamma. Ebbene, mi piacerebbe proprio rivivere la gioia, i batticuori, l'ebbrezza che mi avevano accompagnata per tutta la giornata sino alla notte quando, sotto le coperte, avevo iniziato a leggerlo mentre dalla finestra vedevo cadere la neve ...

Già, la neve ... quella neve che fa parte del secondo dono che mi piacerebbe avere, e proprio non saprei scegliere, fra i due, quale momento ri-



vivere. Devi sapere - ma Tu lo sai - che finché sono stata ragazza, e anche per qualche anno ancora, nel mese di dicembre nevicava moltissimo, e le strade del paese dove vivevo allora diventavano difficili da percorrere, tant'è che non di rado le scuole restavano chiuse. La vigilia di Natale, poi, non capitava mai che una nevicata non ci sorprendesse rendendo disagevole, se non impossibile, uscire di casa. La mattina del 25 si riusciva ad andare a messa perché c'erano sempre dei papà o dei fratelli maggiori che spalavano il sentiero per arrivare alla chiesa, ma della messa di mezzanotte che si teneva esclusivamente in parrocchia non se ne parlava proprio, perché si trovava sulla collina e si sarebbe

affondati in almeno mezzo metro di neve. Quando però compii diciassette anni ebbi eccezionalmente il permesso di recarmi ad assistere all'agognata funzione con delle amiche e degli amici della mia età, corredati di stivali e galocche e di una piccola pala per tracciare un sentiero sulla strada che portava alla basilica. Ci eravamo divertiti a spalare a turno, prima di procedere nel cammino, e, quando raggiungemmo la parrocchia, assistemmo alla messa di Natale con emozione, insieme ai fortunati abitanti delle borgate vicine e ai pochi paesani "intrepidi" come noi ... E però stato il ritorno a casa in cui vorrei ricamarli. Eravamo riusciti ad aprire un varco che ci consentiva di tenerci per mano a

due a due, chi seguiva si appoggiava sulle spalle di chi lo precedeva, e ridevamo di tutto e di niente. Dal momento che la neve aveva continuato a cadere ininterrottamente, ci vedemmo costretti a spalare ancora e ancora, ma lo facemmo con allegria, felici di stare insieme e di fermarci ogni tanto a raccogliere dei mucchietti per fare delle *balocche*\*\* da lanciarci gli uni contro gli altri. Lo straordinario momento di gioia, di euforia arrivò però quando, alzando gli occhi al cielo per lasciare che gli algidi fiocchi scendessero sul mio viso, fui certa di vedere, oltre il punto più alto della coltre bianca, tante piccole stelle cadere insieme ai nivei battuffoli. In quei frangenti provai una sensazione di tale felicità, di tale leggerezza che mi fermai, lo sguardo rivolto a quello spettacolo magico. I miei amici mi sollecitavano ad andare avanti, ma io non potevo che rimanere lì, immobile e rapita nel vivere un'emozione magica e indescrivibile. Quando mi decisi, mio malgrado, a scuotermi e ad ubbidire alle incitazioni a procedere dei miei compagni, impiegai non poco a rientrare nella realtà, impegnandomi però a custodire nel cuore, in ogni mia fibra l'incantesimo a cui avevo assistito. Ancora immersa nello stupore, nella gioia procuratimi da quell'esperienza, pur continuando a spalare e a camminare avevo rivolto lo sguardo sulla sinistra, dove c'era un piccolo

bosco offuscato dalla caduta della neve, e, forzando la vista, ero riuscita a individuare un tronco di pino più grande degli altri, che stava sul bordo della strada. Sapevo che sulla sua corteccia erano state incise le iniziali di due innamorati e, a completare la magia della caduta di stelle, mi parve di vedere spuntare, fra le radici innevate, tanti piccoli bucaneeve ...

Un trillo mi fa destare di soprassalto ... è suonata la sveglia! Non ci posso credere: era un sogno, la letterina scritta a Gesù Bambino. Adesso dovrei scriverne un'altra, più consona ai nostri tempi, anche se, a onor del vero, sempre che riuscissi a recuperarne una dotata dei brillantini che cospargono i personaggi del presepe, dovrebbe avere delle dimensioni spropositate. Volendo difatti indirizzarla ai tanti politici, ai tanti magnati che hanno in mano il nostro Paese, l'Europa, i Continenti, insomma il mondo intero e i destini dell'umanità, l'elenco sarebbe talmente lungo da richiedere un grande spazio. E dire che basterebbe onorare i giusti, umanitaristi scopi comuni perché il dono da chiedere a Gesù Bambino occupasse una sola riga:

«A tutti gli uomini di buona volontà, affinché elargiscano Pace e Solidarietà!»

\*\* *palle di neve, in dialetto piemontese*

Luciana Navone Nosari

## ANNIVERSARI

† 1994



Dott. GIANFRANCO DONADIO

*Volare in alto sempre...  
è lì che finiscono i sogni!*

Pregheremo per voi e con voi nella Santa Messa anniversaria che sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Dronero, sabato 7 gennaio 2023, alle ore 18,30. Grazie a chi si unirà nel ricordo.

On. Fun. MADALA

2014 †



CARLO GIACOSA

75 anni



4° ANNIVERSARIO

VITTORIA CASASSA  
in Belliardo

*Vivi sempre nei nostri cuori*  
I figli la ricordano nella S. Messa di quarto anniversario che sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di San Giuliano di Roccabruna domenica 25 dicembre alle ore 9,30. Si ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

On. Fun. VIANO

2022 1° ANNIVERSARIO 2023

SEBASTIANO ISAIA  
(Nino)

Moglie e famiglia con immutato affetto lo ricordano nella S. Messa di primo anniversario che sarà celebrata nella chiesa parrocchiale della Sacra Famiglia di Roccabruna, sabato 7 gennaio alle ore 16. Si ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

On. Fun. VIANO

Il Comune di Roccabruna organizza

**"Passeggiata di Natale tra le Borgate"**

Lunedì 26 Dicembre  
passeggiata fra alcune borgate di Roccabruna aderenti a "Natale in Borgate"

Ritrovo ore 16.30 presso la piazza del Comune di Roccabruna.

Durante il percorso verranno offerte stuzzicherie e bevande. La passeggiata verrà effettuata con un massimo di 100 partecipanti quindi, a fini organizzativi, si prega di dare la propria adesione entro il 20 Dicembre personalmente in Comune o telefonicamente ai seguenti numeri:  
Leo 340 2335377  
Comune 0171/917201.  
Il costo della passeggiata è di 5€ ad adulto (gratuito per i bimbi sotto i 10 anni).  
Ricordiamo a tutti i partecipanti di munirsi di torcia elettrica e di indossare abbigliamento e calzature adeguate.

In caso di maltempo la manifestazione verrà annullata.

DRONERO

## Iniziativa del Caffè Alzheimer

Visibilità sul territorio a fianco di un'attività continuativa presso il San Camillo

Mercoledì 30 novembre al cinema Iris è stato proiettato il film "E se vivessimo tutti insieme?" commedia francese di Stéphane Robelin che affronta con leggerezza e realismo il tema della vecchiaia, delle difficoltà che può comportare e delle necessità di ciascuno. È questo il secondo appuntamento della rassegna cinematografica "Il ricordo e l'identità" promossa dal Caffè Alzheimer di Dronero con l'obiettivo di sensibilizzare la popolazione rispetto alle patologie degenerative della mente e al tempo stesso per raccogliere fondi da destinare alle attività specifiche dell'ente.

Dopo la proiezione del film "The Father" dello scorso 21 settembre, in occasione della giornata mondiale dell'Alzheimer, anche la seconda serata ha fatto il pieno al cinema teatro cittadino, mentre altre proiezioni sono previste nei mesi a venire.

Un'altra iniziativa promossa dal Caffè Alzheimer di Dronero, in collaborazione con l'Istituto Virginio Donadio-Alberghiero, prevede mercoledì 21 dicembre alle 12,30 un pranzo con piatti tipici della tradizione locale, per festeggiare insieme il Natale.

Il pranzo solidale si terrà presso i locali dell'Istituto Alberghiero e sarà preparato e servito dagli allievi delle classi terze, a conclusione del progetto di sensibilizzazione e formazione "RicordiAMOci" tenuto dall'associazione presso l'Istituto superiore. I piatti sono stati scelti dagli ospiti del Caffè Alzheimer e dell'RSA Gattinara Sgherlino con l'obiettivo di rievocare i sapori e i ricordi della loro infanzia. Il ringraziamento dell'associazione dronerese a chi ha reso possibile la realizzazione del progetto: l'Ist. Virginio Donadio Alberghiero per l'organizzazione e il coinvolgimento, il Comune di Dronero e Mamo Educational Foundation per i finanziamenti.

1998

2023

LUIGINA LAUGERO  
ved. Riccardi

*Cara mamma Gina, sono 5 lustri da quando ci hai lasciato per raggiungere papà - il tuo adorato Beppe - nella pace dei giusti.*  
E noi, insieme ai nostri cari, vogliamo ancora ricordarvi a chi, a suo tempo, aveva avuto modo di conoscervi e apprezzarvi.

Patrizia e Piero.

Un sentito grazie  
al San Camillo

Egr. direttore,

Ho frequentato per oltre quattro anni consecutivi la struttura del San Camillo ove era ricoverata mia madre.

Le condizioni di quest'ultima sono andate pian piano in decrescendo fino al decesso avvenuto alla soglia del compimento del novantaseiesimo anno. Mia madre, Gina Imberti, è deceduta il 9/12/22 e avrebbe compiuto i 96 anni il 26/2/23.

Nel corso di questa lunga frequentazione della casa protetta ho potuto verificare l'efficienza e la professionalità del personale ivi addetto. In effetti l'opificio dell'Ospedale, quasi completamente ristrutturato, accoglie, cura e mantiene una ottantina di anziani lungodegenti. Tutti

(alcuni sono del tutto non autosufficienti) vengono trattati con amorevole cura. In particolare evidenzio che i ricoverati possono godere di un servizio mensa con cucina in loco e di un servizio di pulizia e lavanderia operativo sempre. Inoltre i ricoverati vengono intrattenuti dal personale preposto con appositi e mirati esercizi a seconda della patologia che li affligge proponendo loro specifiche esercitazioni fisiche e mentali. Ritengo che mia madre abbia, grazie alle cure e alle prestazioni sopra citate, allungato di molto la sua vita fisica, ma anche quella mentale, tenuto conto che è rimasta lucida quasi sino al trapasso. Voglio quindi esprimere il mio grazie ed il mio plauso all'intera organizzazione, da

quella amministrativa, a quella operativa, a quella medica, poiché superando non poche difficoltà, gli anziani trovano nel "San Camillo" un sicuro rifugio che consente loro di sopperire alla mancanza o alla impossibilità di vivere in famiglia. A migliorare notevolmente la situazione ambientale contribuisce la presenza di numerosi volontari i quali operano e si prodigano ad effettuare i lavori ausiliari o complementari, che aumentano la vivibilità della struttura. Gli ausiliari, infatti, provvedono a venire incontro alle esigenze personali dei singoli, cercando di soddisfare, ove possibili, le loro richieste, anche informandoli sulle novità del paese e facendoli partecipare alla vita attiva della comunità. Sento il dovere, quindi, di rivolgere un sentito ringraziamento a tutti.

Eliana Barbero

**Vendesi in centro Dronero**, comodo a tutti i servizi, appartamento con finiture di pregio e materiali di ottima qualità, composto da ingresso, soggiorno, cucina, due camere, doppi servizi, ampio terrazzo. Le pertinenze consistono in una ampia cantina e autorimessa per il ricovero di due auto con cicli e motocicli. Riscaldamento autonomo e già completamente arredato con mobili di qualità. Trattativa riservata.  
Per informazioni **335.5924710**

**Ottica Chiapello**

DRONERO Via Giolitti, 33 - tel. 0171.905349 - Chiuso il giovedì

IL DRAGONE

## ABBONAMENTI 2023

Già dal mese di novembre sarà possibile abbonarsi al mensile dell'Associazione Dragone per l'anno 2023.

Ci auguriamo che i lettori vogliano darci fiducia anche per il prossimo anno rinnovando l'abbonamento. Una lunga serie di aumenti, a cominciare dal prezzo della carta cresciuto del 50 - 80% nel corso del 2022, ci costringe, nostro malgrado, a rivedere il prezzo dell'abbonamento, che abbiamo mantenuto fermo dal 2012, per ben dieci anni.

Rilanciamo l'abbonamento sostenitore per coloro che hanno particolarmente a cuore la vita del giornale e possano o vogliano contribuire con una cifra superiore. Per un giornale come il nostro, l'aiuto degli abbonati è essenziale, non avendo altre forme di finanziamento esterno, se non la poca pubblicità raccolta.

**Ringraziamo fin d'ora tutti coloro che rinnoveranno l'abbonamento mensile con il Dragone - la voce di Dronero e Valle Maira**

**Tariffe Abbonamenti 2023**  
Abbonamento ordinario 18,00 euro  
Abbonamento sostenitore oltre 18 euro  
Abbonamento estero 50,00 euro

L'abbonamento 2023 può essere effettuato mediante versamento dell'importo:

- mediante bonifico il codice IBAN dello stesso conto è il seguente: **IT02-P07601-10200-001003593983**.

- con bollettino sul conto corrente postale n. **001003593983**  
Il conto è intestato all'Associazione culturale Dragone con sede legale in via IV Novembre 30 - Dronero. **In entrambi i casi occorre indicare esattamente nome e indirizzo dell'abbonato nella causale di versamento.**

La redazione è grata a tutti coloro che rinnoveranno l'abbonamento e a coloro che si abboneranno per la prima volta, utilizzando il conto corrente citato sopra o recandosi (se in zona): presso la Redazione in via Fuori le Mura 5 a Dronero, negli orari di apertura al pubblico presso i collaboratori del giornale oppure in uno degli esercizi commerciali di Dronero e della Valle in elenco, che ringraziamo per la preziosa collaborazione.  
Cartolibreria Alice - via Giolitti  
Cartolibreria Jolly - via IV Novembre  
Parrucchiere Ezio Bailo - P.zza Martiri  
Foto Vineis - P.zza Martiri  
Marino Elettrodomestici - via Giolitti  
Macelleria Cucchiotti - P.zza Martiri  
Tabaccheria Galliano - Viale Stazione  
Bar Jack - P.zza XX Settembre  
Alimentari Eleonora Bertaina - Pratavecchia  
Farmacia Gallinotti - Roccabruna  
Alimentari Ribero - Morra Villar  
La Gabelo di Baralis - Prazzo Inf.

Orario di apertura della redazione: lunedì dalle ore 9,30 alle 10,30 e venerdì dalle 18,00 alle 19,00  
Mail [dragonedronero@gmail.com](mailto:dragonedronero@gmail.com) - tel. 329-3798238 (solo ore serali).

ESCURSIONI IN VALMAIRA

# Bric Boscasso da Chialvetta

Con sci o racchette: una delle più belle discesa invernali della valle

I sette mesi da novembre 2021 a maggio 2022, in Piemonte e in buona parte dell'arco alpino sono stati decisamente poveri di neve. L'ARPA Piemonte ha di recente pubblicato il "Rendiconto nivometrico e relazione sugli incidenti da valanga relativo al periodo novembre 2021- maggio 2022".

Si tratta di un centinaio di pagine che illustrano minuziosamente l'andamento climatico, l'evoluzione del rischio valanghe, con la descrizione e le cause dei singoli incidenti. Il tutto con grande abbondanza di dati e di grafici molto interessanti per chi frequenta la montagna o ha comunque interesse per l'ambiente. Ne faccio un breve riassunto. Nelle valli cuneesi, rispetto all'andamento degli ultimi 30 anni la neve fresca è stata inferiore del 50-60%, in alcuni luoghi la riduzione è stata addirittura del 80%. Ci sono stati, nell'inverno 111 giorni di fila (dal 9 dicembre al 29 marzo) senza precipitazioni che abbiano superato i 5 mm (cioè pochissimo) in 24 ore. In primavera, la totale fusione della neve in montagna è avvenuta con un anticipo medio di oltre un mese, in certe zone anche di circa due mesi. La temperatura media inoltre è stata la terza più alta degli ultimi 65 anni e non era mai stato registrato nelle nostre valli un vento di foehn così forte e frequente come quest'inverno. Dei sette mesi presi in esame l'unico normale è stato novembre 2021 che ha portato buona parte della scarsa neve della stagione; poi, sempre con riferimento agli ultimi 30 anni: dicembre neve fresca -50%, a gennaio e febbraio è nevicato quasi niente (-85%), a marzo, aprile e maggio è scesa la metà della neve rispetto alla media del trentennio precedente.

Il rendiconto si ferma qui, ma nei mesi successivi le cose non sono molto cambiate per cui, se quest'inverno non nevica un po' di più, le riserve idriche saranno decisamente a rischio. Mentre scrivo (15 dicembre) sta scendendo una bella nevicata, per cui vo-



L'ampio pendio nord-ovest del Bric Boscasso

glio essere ottimista e consigliare un'interessante gita di sci invernale, dove è facile trovare neve farinosa, sperando che non arrivi il foehn a rovinarla.

Percorso non difficile, in basso un tratto di bosco un po' fitto ma sciabile, poi un rado lariceto e quindi aperti e ampi pendii nella parte alta. Il rischio di valanghe, se non si sbaglia percorso, è limitato all'ultimo breve canalino che porta in cresta. La discesa è molto diretta per i quasi mille metri tra la cima e Pratorotondo.

**Descrizione itinerario: BRIC BOSCASSO m 2589 da CHIALVETTA m 1475**

**Difficoltà:** per medi sciatori o ciaspolatori. Un po' ripido il canalino che porta in cresta. Nel bosco bisogna saper fare anche curve strette. **Dislivello:** m 1114. Esposizione: pre-

valentemente nord-ovest **Periodo consigliato:** inverno, quando è facile trovare neve farinosa.

**Tempo di salita:** 3-4 ore

**Carte:** Esquiar en Val Maira di Bruno Rosano, scala 1/20000

**Partenza:** Si risale il vallone di Unerzio raggiungibile da Aceglia prendendo il bivio a sinistra all'entrata del paese. Dopo circa 1,5 Km la strada scende lievemente a sinistra passa alla borgata Gheit e quindi, con un tratto più ripido raggiunge Chialvetta. Parcheggio nel piazzale a valle del paese..

**Itinerario:**

Da Chialvetta attraversare il ponte, entrare nel paese e raggiungere la chiesa. Si va per il viottolo che parte a sinistra sotto la chiesa e percorre il fondovalle di fianco al torrente Unerzio. Dopo un Km e mezzo si giunge nei pressi di Pratorotondo m 1622. Poco prima del pae-

se si attraversa a sinistra il ponticello sul rio di fondovalle e si risalgono, decisamente verso sud, dei bei prati poco inclinati; dopo circa 500 metri lineari, poco prima della fine del prato si volta a sinistra e si supera un breve tratto più ripido. Lasciando a sinistra un valloncetto si volta poi a destra in direzione sud-est per risalire il bosco un po' fitto, cercando le zone più aperte.

A quota 1950 il terreno si apre in una luminosa radura, ampia e ondulata, con la grangia Boscasso sulla sinistra. Oltre la radura si può proseguire sul fondovalle, sempre in direzione sud-est, superando un breve tratto un po' più stretto e ripido che conduce agli amplissimi e meno inclinati pendii superiori. Oppure, subito oltre la grangia Boscasso si può salire sulla sinistra, verso est, nel bel pendio che percorre il ripido e rado bosco di grandi lari-

ci che porta anch'esso ai pendii superiori.

Si prosegue sempre nella medesima direzione passando a destra, sotto il monte Boscasso e, oltre un ripiano, con un tratto più ripido si raggiunge per un canalino il colletto a destra della cima. Quest'ultimo breve tratto può essere spelacchiato a causa del vento; se però è abbondantemente innevato può presentare rischio di valanga proveniente dal pendio a sinistra salendo. Si giunge così al panoramico pianoro sommitale dal quale, verso sinistra si raggiunge la stretta vetta.

discesa per l'itinerario di salita. Sono possibili due varianti di discesa: 1) Dal pianoro sommitale si può scendere, a sinistra del canalino, per ampi pendii esposti a ovest, nel Cumbal Vallonetto che scende a destra di una lunga barriera rocciosa. Il vallone presenta in seguito tratti più stretti e sbocca infine nei prati sopra Pratorotondo dove si incontra il percorso di salita. Richiede innevamento abbondante ma neve sicura a causa dei versanti laterali piuttosto scoscesi.

2) Si può anche percorrere una variante che porta direttamente a Chialvetta; a questo scopo si scende dall'itinerario di salita per gli ampi pendii fino a quota 2350; poi si obliqua a destra e si raggiunge a quota 2200 m, andando decisamente verso nord, un canale che scende nella valle del rio Petello, parallela e più a nord rispetto ai pendii di salita. Il canale non è particolarmente soggetto a valanghe, ma essendo discretamente ripido ( sui 30°-35°) è meglio percorrerlo solo con condizioni di neve sicure. Giunti nel fondo del vallone lo si percorre per breve tratto e, a quota 2000 circa, lo si abbandona per attraversare in lieve salita a sinistra e scavalcare una dorsale. Si scende dalla parte opposta: un po' di bosco, poi i bei prati di Grangia Ussiera quindi un valloncetto e un lariceto che, volgendo a destra porta al parcheggio di Chialvetta.

Sergio Sciolla

CONSIGLI DI LETTURA

## Alpi ribelli

Storie di montagna, resistenza e utopia

Le Alpi, il loro essere geologico (una ruga nella costa terrestre), il loro ruolo (da cerniera tra le pianure a confine tra nazioni) e figure leggendarie che le hanno abitate, negli ultimi settecento anni, con un elemento in comune: opporsi, non accettare, ribellarsi per resistere. Ma a cosa? Cosa può, in un arco temporale così lungo, essere sempre presente e attaccare con pervicace continuità gli abitanti delle terre alte?

Sta proprio nel modo di rispondere a queste domande la bravura di Camanni. In questo bellissimo libro ci guida in un escursus che collega con un filo rosso momenti della storia del nostro territorio alpino catturati tramite la sintesi, sempre chiara ed efficace, di vite ed avvenimenti che ci vengono proposti con la lentezza di chi conosce, abita e ama le Alpi andando oltre la semplice narrazione dei fatti. Anche qui, come sempre in Camanni, la montagna è la protagonista non dichiarata delle vicende narrate: che siano la vita e le avventure di Fra' Dolcino, la leggendaria ribellione di Guglielmo Tell al dominatore asburgico o la rappresentazione delle iniziative condotte da Messner e dai sostenitori di Mountain Wilderness per la tutela del paesaggio e della natura alpina, tutto ciò di cui si parla nasce ed ha un perché nel suo avere come riferimento le montagne. Le storie presentate spaziano su un arco temporale ampio e geografico completo (dalle



Brigate Rosse), di Luca Abbà (simbolo del movimento No TAV) e di altre persone, tutti montanari, che Camanni con sapienza, conoscenza ed equilibrio ci racconta essere rappresentativi di quella ribellione, di quel senso di libertà che il titolo del libro individua come elemento comune a chi vive in profondità il proprio rapporto con le montagne, con le Alpi.

Molto interessanti, oltre ai capitoli sui diversi protagonisti, l'apertura e la chiusura del libro. Qui l'autore ci porta il suo sguardo di amante e di profondo conoscitore delle Alpi con riflessioni interessanti e molto ponderate sul ruolo che la montagna svolge, da sempre, nella relazione con la pianura e di come nell'ultimo secolo questo rapporto sia evoluto tutto a danno delle terre alte che, sempre più, vivono una situazione dicotomica a seconda dei periodi dell'anno: riservate, discrete, libere nei mesi in cui "in pianura si lavora" e affollate, snaturate, travolte dall'effetto "parco dei divertimenti" nei mesi in cui il turismo le popola e, abusandone, le consuma. Non potevano mancare, e lo riporto con l'orgoglio di chi sente di farne parte, diversi riferimenti alla nostra Valle Maira. In questo caso non è solo "il caso Valle Maira" che compare al fondo del libro, ma anche il richiamo a scritti di Mariano Allocco che, con amicizia, invito a continuare a scrivere e a portare la sua vista sulle terre alte e

dalle terre alte a tutti noi, anche attraverso le pagine di questo giornale, affinché possano alimentare le riflessioni di chi, come ad esempio Camanni, ne sa valorizzare profondità e contenuti.

Paolo Bersani

Enrico Camanni, *Alpi ribelli - Storie di montagna, resistenza e utopia*, Gius. Laterza e Figli, 2016.

ALTE TERRE

## La forma dell'acqua

Un "bene comune" venduto in bottiglia

Era la fine degli anni '50 quando con la nonna sono sceso a Torino da un luogo che era rimasto nel Medioevo, salto in un mondo diverso, per noi alieno. Il paese da cui arrivavamo è ora deserto, mentre il mondo dove ero atterrato ora si interroga su quale sia l'avvenire possibile.

In pochi decenni la mia generazione è stata testimone di cambiamenti mai avvenuti in così breve tempo nel periodo storico conosciuto. Lasciare alle spalle un mondo per scoprirne uno completamente diverso, per me, ragazzino e per mia nonna, donna nata ad inizio '900, non è stata cosa semplice, ha lasciato tracce e i ricordi di allora sono scolpiti nella mia mente.

"Aici avem tot aquò que nos chàl, mas siem pas contents", qui abbiamo tutto quanto ci occorre, ma non siamo contenti, questa sua considerazione riassume la differenza tra benessere e felicità e il suo "a Torin lhi a mai de gent que de personas", a Torino c'è più gente che persone, è la sintesi della differenza tra il concetto di "massa" e quello di "comunità".

La cosa che più di tutto però in allora mi aveva lasciato esterrefatto era vedere vendere l'acqua nelle bottiglie, per me era cosa impensabile, incomprensibile sia il vederla vendere che acquistare. Che senso aveva questo inutile commercio quando si aveva la sorgente a disposizione in casa, quando l'acqua usciva quando serviva, semplicemente aprendo un rubi-

netto.

Arrivavamo da un luogo in cui l'acqua era preziosa, la si andava a prendere alla sorgente a duecento metri da casa con una sbarra fatta solo per quello appoggiata sulla spalla, a cui erano appesi due "posalhs", due secchielli di legno di pino cembro, che servivano solo per l'acqua.

In casa poi c'era una panca su cui posare quei due "posalhs"



e in uno, quello a destra, c'era la "cassa", mestolo di forma quadrata di rame stagnato che serviva, anche quello, solo per bere l'acqua, altri mestoli non erano ammessi.

L'acqua bevuta dalla "cassa" comunque vi assicuro che è più buona, provare per cre-

dere! Quella sorgente dispensava a tutti quello che per la comunità era un "bene comune", qualcosa di prezioso, di indispensabile e appunto per questo non aveva prezzo ed era a disposizione di tutti. Insomma, a Torino da un rubinetto l'acqua scorreva in ogni stagione, specialmente d'inverno e il "posalh" non serviva più.

Quella era la comodità che faceva la differenza, peccato che la "cassa" non c'era più, pazienza. Perché, allora, ero capitato in uno strano luogo in cui si vendeva in bottiglia quello che per me era sempre stato un "bene comune"? Domanda che non ha avuto risposta in allora e, confesso, per me la aspetta ancora.

Alcuni giorni fa andando a vedere un film, al bar del cinema mi sono trovato sul bancone quello che per me è l'evoluzione della specie: l'acqua venduta in lattina, questa in lattina non l'avevo ancora vista. Il quesito vecchio di sessanta anni mi si è riproposto e mi sono nuovamente ritrovato, come allora, fuori tempo.

Sì, ho avuto la fortuna di passare dal Medioevo al Postmoderno, ma un quesito antico continua a non avere risposta. Un quesito che ne riassume molti altri, che riassume la differenza tra un mondo consegnato all'oblio e uno che sta interrogandosi sull'avvenire possibile. Due mondi che devono trovare il modo di confrontarsi per pensare un avvenire possibile.

Mariano Allocco

PAOLO AIMAR E VALENTINA GEMETTO, TOMMASO OLIVERO

## Rinnovarsi con nuovi stimoli

Fine anno, cambi di società, dalla Dragonero al Saluzzo, dal Saluzzo al DK Runners

Con la fine dell'anno, inizia anche la possibilità per gli atleti di cambiare società. Per molti il cambiamento è quasi necessario per avere nuovi stimoli, cambiare allenatori, gareggiare in nuovi contesti, riprendere vecchi amici conoscerne di nuovi. Iniziamo a parlarne con Paolo Aimar, fondatore dell'omonima azienda a Villar San Costanzo, dove lavora con la compagna Valentina Gemetto, anche lei grande atleta. «Prima di tutto per questo 2023 c'è la novità che Valentina e io abbiamo cambiato società e (dall'atl. Saluzzo, ndr) siamo passati al DK Runner, una società di Milano, dove siamo stati presi in molta considerazione. Soprattutto grazie al nostro amico Matteo Vecchia che ha, diciamo, "diretto" tutto lui per questa nuova avventura. Sicuramente, in questo mese le soddisfazioni ci sono state perché sia ad Osimo (Cross Valmusone, Ancona, argento, ndr) che a Venaria. Valentina ha corso molto bene tenendo sempre il gruppo di testa e questo ci



fa ben sperare», spiega Paolo. Quali i programmi per il 2023? «Per le prossime gare, a oggi, abbiamo in programma il cross del Campaccio il 6 gennaio e poi stiamo valutando un 3000 indoor, in cui si cercherà di abbassare il vecchio personale di Valentina che era di 9.40». «Lo sport insegna che per la vittoria non basta il talento, ci vuole il lavoro e il sacrificio



quotidiano. Nello sport come nella vita" (Pietro Mennea, atleta)», così si presenta il giovanissimo atleta classe 2005: «Buongiorno a tutti, sono Tommaso Olivero amo lo sport e credo nella frase detta dal grande Mennea. Metto il massimo dell'impegno nella corsa perché come ogni sportivo che ama l'agonismo voglio sempre arrivare più in alto. Lo sport aiuta non solo il

mio fisico ma soprattutto la mente, scarico l'ansia e lo stress e dopo la fatica sono soddisfatto, stanco ma felice. Per la prossima stagione ho scelto di cambiare squadra per provare a crescere ancora, saluterò la Dragonero per passare all'atletica Saluzzo. Voglio ringraziare di cuore tutta la Dragonero perché in questi anni mi ha dato tanto, non solo nei momenti belli ma soprattutto nei momenti difficili, quando non riuscivo ad arrivare dove volevo o quando mi sono infortunato. Il mio grazie va al mio primo allenatore Sergio Chiapello, all'attuale allenatore Daniele Crocio che mi è stato sempre molto vicino, al presidente Graziano Giordanengo che ha sempre saputo spronarmi a fare meglio, a tutti i miei compagni e agli altri allenatori della Dragonero, a tutta la squadra che ha fatto il tifo per me e io per loro. Sono stati bellissimi momenti vissuti insieme che porterò sempre nel cuore e non dimenticherò mai, nella Dragonero sono cresciuto e posso solo dire GRAZIE».



### Cuneesi decimi al Junior eurovision Song

Noi cuneesi siamo arrivati decimi a questa competizione canora dove i partecipanti non devono avere più di 14 anni. Nel team italiano, guidato dalla cantante Chanel Dilecta, c'erano quattro giovanissimi ballerini: Andreas Arnaudo (10 anni di Dronero), le tredicenni Michela Scacciantè (Bernezzo), Anna Giordano e Matilde Casella (Borgo). Sono i componenti del gruppo Big Bang Crew, fondato dal maestro e coreografo Massimo Rosano di San Damiano Macra. La finale era in Armenia, paese vincitore dell'ultima edizione. Cantante e ballerini hanno portato una ventata d'aria fresca e giovane grazie alle coreografie del maestro Rosano.

Foto: in alto, Valentina Gemetto all'arrivo nel cross J Medical di Venaria, foto di Adriano Ghirardi. A destra, Tommaso Olivero al Meeting nello stadio Hercules di Monaco. Cuneo, partenza della corsa "Babbi Run". Marco Pollano, ha corso la maratona di Valencia in 2h33'58", tra i migliori tempi in Italia negli M45.



## BOCCE PETANQUE "Le Due Valli"

A Dronero vincono  
Vita Nova Savigliano e Bovesana

Giovedì 8 dicembre nella Bocciofila Valle Maira Dronero (supportata dalla Bocciofila Caragliese), si è svolto un doppio appuntamento di petanque. A vincere la Vita Nova Savigliano per il settore maschile e la Bovesana per la competizione femminile. Ne l torneo maschile a terne, "Le Due Valli" alla 21esima edizione, successo della Vita Nova Savigliano con Romano Debar, Benvenuto Antonemi e Ivan Cerutti che hanno superato in finale per 13 a 6, la terna di casa della Valle Maira Dronero scesa in campo con Romano Diglaudi, Michael Diglaudi e Ivan Cerutti. Negli incontri di semifinale sono state eliminate le formazioni

dell'Auxilium Saluzzo con Nicolas Rei, Massimo Francioli e Matteo Rei e la Biarese con Andrea Stefano Bruno, Claudio Brocchiero e Giuseppe Mattia Melchio.

Per il settore rosa, a coppie, ad aver la meglio è stata la Bovesana con Jacqueline Grosso e Lorenzina Tallone che nella partita conclusiva hanno vinto per 13 a 5 contro l'Auxilium Saluzzo scesa in campo con Emilia Dossetto e Martina Rinaudo. Terze la Costigliolese con Carla Fogliato e Rosella Durbano e la genovesi dell'Abg con Valentina Petulicchio e Aurora Ferrera. A dirigere gli arbitri Luciano Fiandino e Diego Armando. Nella foto i vincitori del doppio torneo.



## CALCIO ECCELLENZA

## Pro Dronero ancora in ripresa

A dicembre altri passi avanti

Dopo il periodo negativo del mese di ottobre, la Pro Dronero ha dato qualche segnale di ripresa a fine novembre e sembra aver consolidato la tendenza anche nelle due sole gare giocate a dicembre. Per arrivare nel gruppo di testa, obiettivo di inizio campionato, la strada è ancora lunga, ma è lunga la stagione agonistica non ancora arrivata al giro di boa, a causa dei rinvii per il maltempo. L'importante è crederci e rispondere in modo compatto: i buoni risultati sono alla portata della squadra.

**Acc. S. Mauro Torino Calcio** 0  
**Pro Dronero** 3

Domenica 4 dicembre. La Pro torna con i tre punti dalla trasferta di Grugliasco, con il San Mauro Torino Calcio, una gara che poteva essere insidiosa con la squadra fanalino di coda. Ad andare a segno per i biancorossi Nicolò Lardo, Luis Andrada e Daniele Galfrè. Tre punti pesanti che consentono alla Pro Dronero di lasciarsi alle spalle la zona play-out.

**Pro Dronero** 1  
**Vanchiglia 1915** 0

Domenica 11 dicembre. Si gioca la 14ª giornata sul campo sintetico di Verzuolo (visto il cattivo tempo), la Pro ospita i torinesi del Vanchiglia, avversario temibile di alta classifica. La partita si mette bene per i Draghi grazie al vantaggio fin dalle prime fasi di gioco per una rete di Daniele Galfrè al 5º minuto. Soddisfazione dell'allenatore Caridi: "Siamo stati bravi a trovare subito il gol e poi a difenderlo. Dobbiamo continuare così". **ST**

## Classifica 14ª giornata

Cuneo 1905 Olmo 28, Alba Calcio punti 28, Acqui F. C. 25, Giovanile Centallo 23, Vanchiglia 1915 23, Cheraschese 1904 22, Pro Villafranca 22, Saluzzo 21, Luese Cristo Alessandria 21, Pro Dronero 21, SD Savio Asti 19, Albese Calcio 17, Moretta 16, Cavour 12, CBS Scuola Calcio 11, Acc. S. Mauro Torino Calcio 2.



Luis Andrada



Alessandro Brondino

## CALCIO

## Rinvio attività calcio a 11 maschile e femminile

Deciso dalla LND (Lega Nazionale Dilettanti) causa maltempo

Il Comitato Regionale Piemonte e Valle d'Aosta della LND, in relazione alle avverse condizioni atmosferiche verificatesi nella giornata di Giovedì 15 Dicembre 2022 che hanno portato abbondanti nevicate sulla quasi totalità del territorio piemontese e valdostano e conseguentemente creato l'impraticabilità dei terreni di giuoco oltre alla difficoltà di percorrenza di numerose arterie stradali anche a causa delle basse temperature, ha

stabilito di rinviare tutte le gare in programma Venerdì 16, Sabato 17 e Domenica 18 Dicembre p.v. ivi compresi i recuperi calendarizzati per Mercoledì 21 e Giovedì 22 Dicembre 2022. L'attività sospesa riprenderà come di seguito specificato, fatto salvo che il Comitato Regionale provvederà a valutare nel corso del tempo lo stato di consistenza dei terreni di giuoco:

Campionato di Eccellenza Domenica 8 Gennaio 2023 15ª giornata di andata  
Campionato di Promozione Domenica 8 Gennaio 2023 15ª giornata di andata  
Campionato di Prima categoria Domenica 8 Gennaio 2023 15ª giornata di andata  
Campionato di Seconda categoria Domenica 22 Gennaio 2023 13ª giornata di andata  
Campionato Under 19 Regionale Sabato 21 Gennaio 2023 1ª giornata di ritorno

## PALLAPUGNO

## La pallapugno festeggia i suoi atleti

Cena di chiusura per una grande stagione



La premiazione dei quattro Allievi campioni d'Italia

Al termine di una stagione agonistica ricca di soddisfazioni, la Pallonistica di Monastero ha chiuso con una cena sociale nella quale in particolare ha voluto festeggiare lo scudetto conquistato nella categoria Allievi. Protagonisti della serata, che si è svolta nei locali della boccifila dronerese, sono stati dunque i ragazzi che con un

cammino inarrestabile, fin dalla prima parte del lungo percorso del campionato, hanno raggiunto il gradino più alto del podio nella loro categoria.

"Christian Salvagno, Gabriele Bianco, Giuseppe Varelli e Nicolò Serra, con impegno e serietà, ci hanno permesso di raggiungere fantastici risultati

– ha esordito il presidente del sodalizio Giancarlo Golè, aggiungendo poi che "Essere campioni d'Italia è motivo di orgoglio per tutti, non solo per gli atleti, ma anche per i componenti della Pallonistica, per la frazione di Monastero e per tutto il comune di Dronero". In effetti la grinta del quartetto di giovani è stata messa a dura prova proprio nella finale in cui dopo la sconfitta casalinga nel turno di andata, hanno messo a segno un'ottima vittoria nella trasferta di Alba, potendo così accedere allo spareggio in campo neutro. Nella finalissima dello scorso 8 ottobre, a Dogliani, i ragazzi di Monastero hanno messo a segno una splendida vittoria che li ha portati alla conquista dello scudetto. Peraltro, gli stessi giocatori avevano già ottenuto il secondo gradino del podio nella Coppa Italia di categoria, lo scorso 27 agosto.

Il grazie convinto del direttivo va anche agli allenatori Giovanni Brignone e Silvio Arnaudo che hanno seguito i ragazzi di questa squadra in tutto il loro percorso di crescita, non solo quest'anno ma fin dalle categorie dei più picco-

li. Un grazie che è stato esteso a tutti coloro che hanno collaborato per la tenuta dello sferisterio, la pulizia degli spogliatoi, il servizio bar e a quant'altro necessitava per lo svolgimento delle partite, senza dimenticare l'Amministrazione comunale – rappresentata dal vice sindaco e assessore allo Sport Mauro Arnaudo – e la Banca di Caraglio, rappresentata dal consigliere Roberto Aimar.

In chiusura, un accenno all'attività della prossima stagione. Visto il limite d'età raggiunto dai ragazzi non sarà più possibile partecipare alla categoria Allievi. "Abbiamo allestito una squadra che disputerà il campionato di serie C2 – ha anticipato il presidente – con Christian, Gabriele e Giuseppe mentre il più giovane, Nicolò resterà a Monastero e giocherà con gli Esordienti".

A completare la squadra di C2, due giocatori di esperienza che hanno già militato in serie superiori: Andrea Dalmaso e Simone Giorsetti. Le premesse per una nuova e interessante stagione agonistica già ci sono e ne seguiremo i passi nei prossimi mesi.

## A.S.D. JUDO VALLE MAIRA

## Brillanti risultati

Claudia Marchisio 5º ai campionati italiani esordienti, Giorgio Bertolotti cintura nera 1º dan



Nella foto i tecnici Diego Penone e Oscar Virano, al centro Giorgio Bertolotti

Domenica 30 ottobre al Pala Vesuvio di Napoli l'atleta Yuri Penone si classificava al decimo posto nel circuito Gran Prix Italia valevole per la classifica Ranking. Domenica 6 novembre al Pala Pellicone di Ostia si svolgevano le finali dei Campionati Italiani esordienti, dove l'atleta Claudia Marchisio vinceva il primo incontro per Ippon (ko tecnico), nel secondo incontro (con l'atleta che poi vincerà la categoria) perdeva ai punti, nei ripescaggi vinceva altri due incontri per Ippon, ma la finale 3º, 5º posto la vedeva sconfitta per un errore di inesperienza. Nella medesima giornata erano in gara anche Alessandra Olivero e Giacomo Garelli che perdevano al primo incontro. Domenica 27 novembre al palazzetto di Leini si svolgevano le qualificazioni dei Campionati Italiani Assoluti dove l'atleta Marco Varetto si classificava al 5º posto non riuscendo a qualificarsi alla finale. Nella medesima giornata si svolgeva anche il gran prix di Torino l'atleta Yuri Penone si classificava al 3º posto, l'atleta Jennifer Beltramo perdeva il primo incontro. Sabato 03 dicembre, nella sede del palasport di Leini, l'associazione ha integrato nel suo palmarès un'altra cintura nera 1º DAN: Giorgio Bertolotti. Gli esaminatori hanno messo a dura prova l'atleta il quale ha dimostrato un'ottima preparazione affrontando, dopo mesi di duro allenamento fisico-mentale, con esito positivo il difficile esame.

## DRONERO

## Grazie agli sponsor

Il direttivo della Pallapugno di Monastero augura buone feste e ringrazia tutti gli sponsor che, con il loro contributo, hanno consentito la realizzazione di questa brillante annata sportiva: Comune di Dronero, Banca di Caraglio, Borgo Design Cucine e arredamenti, Nazari Marco ortofrutta, Cucchiotti Giorgio decoratore, Cismondi Luca agro farmaci, Dao Alessandro impresa edile, Chiocchia Elio termoidraulica, Arneodo Materiali edili.



Il direttivo della società sportiva al completo

**MAICO** Problemi di udito?

**DRONERO**  
Farmacia Oltre Maira  
Viale Stazione, 19 - Tel. 0171 91.81.47  
Il 1º lunedì di ogni mese ore 9 - 12

**CUNEO**  
Maico  
Corso Nizza, 33/B  
Tel. 0171 69.81.49

Vieni da Maico per sentire meglio!

DI FIORE IN FIORE

# La bianca betulla

Regina del solstizio invernale, inaugura il calendario degli alberi

I nostri cari alberi, antenati e alleati degli umani, figure mitiche da cui gli antichi credevano di discendere, disegnano nell'immaginario collettivo, a differenza delle amiche erbe, un che di imponente, verticale e protettivo tipico del maschile, almeno in senso simbolico. Un'eccezione che, per grazia e bellezza attiene invece al femminile, è rappresentata, in ambito vegetale, dalla bianca **Betulla**. Per i romani era l'albero dei Galli, ele-

gante e luminosa nell'agile tronco lucido e chiaro con graziose foglie leggermente tremule, indizio di sensibilità e leggiadria tipiche del sesso inopinatamente definito 'debole'. Sappiamo bene che questa apparente fragilità viene determinata da distorti valori culturali che tanto coraggiosamente sono contrastati in questi giorni dalle **Donne iraniane** anche a costo della propria vita. E un'immediata associazione ci fa trascrivere

l'incipit di alcuni versi meravigliosamente onirici. L'autrice è Alda Merini che appunto a questa pianta sembra voler riferire la propria identità personale e poetica.

*"Tu non sai: ci sono betulle che di notte levano le loro radici, e tu non crederesti mai che di notte gli alberi camminano o diventano sogni".* E conclude elegantemente *"Pensa che in un albero c'è un violino d'amore. Pensa che un albero canta e ride. Pensa che un albero sta in un crepaccio e poi diventa vita. Te l'ho già detto: i poeti non si redimono, vanno lasciati volare tra gli alberi come usignoli pronti a morire."*

Per i Celti **Beth**, la **Betula alba** del Linneo, prima lettera dell'Alfabeto ogamico, inaugura il **Calendario degli Alberi** dominando il periodo dell'anno lunare (13 mesi di ventotto giorni) che va dal 24 dicembre al 20 gennaio. Consacrata alla **Luna** per l'argentea corteccia che le rende simili, altri studi compongono la Betulla con la **dea Brigit** o **Brighid**, dea dell'amore e grande madre celtica. Molto amata e venerata nel mondo gaeltico e trasposta poi dal cristianesimo il giorno di vigilia della **Candelora**, festa di purificazione della Madonna dopo la quarantena, nonché momento celebrativo del **'ritorno della luce'**. D'altronde il nome stesso della **santa Brigida**, **protettrice di poeti e guaritori**, deriva dalla radice indoeuropea **'bhrg'** ovvero 'betulla'. **Bioula** nel piemontese antico e **Bioul** in occitano e nel francese antico, insieme al Sambuco è la prima a mettere i germogli sui rami dopo i geli invernali, e anche questo aspetto **'aurorale'** ne ha determinato fin dall'antichità la prerogativa di **'albero cosmico'**. Di prima-



Dronero: bosco di betulle alle pendici del San Bernardo



Roccabruna: betulla in livrea autunnale

ria importanza nei riti sciamanici della tradizione nordica che, attraverso particolari cerimonie, ottenevano guarigioni per i loro malati e prosperità per le loro tribù. Ciò grazie alle proprietà medicinali presenti in quasi tutte le parti della pianta. Nella corteccia, da sempre usata per fabbricare la carta, si trovano sostanze drenanti, diuretiche e febbrifughe, utili pure per disturbi digestivi e altre varie malattie della pelle; con le gemme si attiva la secrezione biliare per il buon funzionamento dell'apparato gastroenterico, mentre con le giovani foglie si preparano rimedi contro la gotta. Ma è soprattutto dalla linfa, rac-

colta in primavera e chiamata **'acqua'** o **'sangue di betulla'** che si ottengono importanti principi attivi che favoriscono l'eliminazione degli acidi urici con gran giovamento per tutte le numerose malattie di quel genere e dell'artrite in particolare. Molto rustica e resistente al freddo, la Betulla, leggendario Albero delle Fate, presenta il carattere di **'pianta colonizzatrice'**, nel senso buono del termine, in quanto occupa terreni poveri dove, grazie alla sua adattabilità, si riproduce facilmente. Con le proprie foglie provvede poi alla fertilità del suolo preparandolo per altre specie più esigenti come faggi e

querce che, crescendo, la soffocheranno con la propria ombra.

Si tratta quindi di un comportamento generoso o addirittura **'autosacrificale'** che ben si accosta, se umanizzato, all'istinto materno insito nella natura femminile.

**'Albero della saggezza'** acclamato in Francia nel Medioevo, erano di betulla le bacchette dei severi maestri di scuola e, sempre di questo legno, i ramoscelli che -si fa per dire- venivano usati per **'calmare gli esagitati, i delinquenti e gli alienati'** con il meritorio scopo di far uscire dai loro corpi gli spiriti cattivi.

Gloria Tarditi  
difiorinflore.blogspot.it

2022: "ALDOMARINOTTE" È IL MINERALE IN ONORE DELLO SCOPRITORE, IL DRONERESE ALDO MARINO

## «Collezionista e socio fondatore AMI»

La scoperta nell'antica miniera Valletta, Canosio, concessa nel 1455 dal marchese di Saluzzo

### In onore dell'appassionato ricercatore

La vita l'ha impiegata bene e i talenti li ha fatti fruttare: così Aldo Marino, di Dronero ora a Paschera San Carlo, ha scoperto un nuovo minerale nell'alta valle Maira, nella miniera della Valletta, che è stato chiamato aggiungendo al suo nome la terminazione "ite". Passato al vaglio di esperti, il minerale ha avuto da poco la consacrazione ufficiale con la pubblicazione online sulla Cambridge University Press.

### «Ho iniziato pescando, ma mi attiravano i quarzi»

«Avevo iniziato a pescare sul Monte San Bernardo. Più che i pesci, iniziarono ad attirarmi il luccichio dei quarzi nel fiume», ci aveva spiegato nell'intervista del maggio dello scorso anno, dopo averlo conosciuto al Museo civico di Cuneo, nel Complesso monumentale di San Francesco. Ci aveva parlato delle sue ricerche visitando il piccolo ma grande museo allestito nell'intero piano sotterraneo della sua villetta.

### Da sempre collezionista

Raccogliendo minerali e fossili soprattutto dal Monviso al Marguareis a Viozene, con il ricordo preciso dei posti in cui è stato, guida esperta e accompagnatore di professori, ricercatori e anche di laureandi in geologia, come leg-



giamo in una delle dediche di una tesi di laurea: «Ringrazio Bruno Lombardo (docente universitario e tra i massimi esperti europei di geologia alpina n.d.r.) che mi ha fatto conoscere Aldo Marino che mi ha accompagnato sul terreno e che mi ha raccontato le storie di queste valli e queste rocce da un punto di vista diverso da quello del geologo, da quello dell'appassionato e del conoscitore di una storia locale vissuta in prima persona». Il cuneese Bruno Lombardo: grande amico e compagno di ricerche di Aldo, come anche l'albese Gian Carlo Piccoli.

Dal vecchio al giovane  
Elementari, medie, due anni

di Itis (ancora in corso Brunet), lasciate perché non compatibili con l'orario di lavoro. E, poco per volta, sempre maggiori interessi e impegni, come volontario in biblioteche, musei, anche scannerizzando con il figlio documenti. Sempre con a fianco l'indispensabile moglie, Maria Rita Baglione. Con cui ha appena festeggiato le nozze d'oro, benedette da Papa Francesco tramite padre Federico Lombardi, suo coetaneo di Dronero e già direttore della sala stampa in Vaticano, per lui 50 anni di sacerdozio. Dai minerali, passa allo studio di nomi di posti come balma, cioè riparo, a nomi di monti e località sbagliati da topografi del sud

che non capivano il patois, alle cartine militari, alle mappe napoleoniche. «Come si impara? Dal vecchio al giovane, e studiando i libri», spiega.

### Miniera della Valletta, anno 1455

«Resti di un'antica operazione mineraria, probabilmente una cava a cielo aperto, rinvenuti alla testata della Valletta. Le notizie storiche su una miniera attiva nel 1455 nel Marchesato di Saluzzo (di cui Canosio faceva parte) sono riassunte da Mangione (1999) e Pipino (2010). La traduzione del testo storico medioevale è la seguente: "10 settembre 1455: Affitto perpetuo fatto dal Marchese



Ludovico di Saluzzo ad Antonio Petro, fu Petrino, e Antonio Bordello, detto Ponetto, di un piccolo saggio di una miniera di ferro nel territorio di Canosio, alla Valletta, con 12 braccia di terra non lontano, per la decima del minerale". Miniera della Valletta, Vallone della Valletta, (2560 m slm), nei pressi di Canosio, provincia di Cuneo, Piemonte, Italia» *Da Mindat.org*. Il margaro Renato Garzini, di Villar San Costanzo, è l'attuale proprietario dei terreni della miniera.

### Aldo Marino e Gian Carlo Piccoli

«Il nome aldomarinoite onora il Sig. Aldo Marino, il collezionista e il socio fondatore

dell'AMI - Associazione Micromineralogica Italiana, nato a Dronero nel 1942 che, con Gian Carlo Piccoli, scopre per primo la località La Valletta. I campioni originali sono depositati nelle collezioni minerarie del Museo di Mineralogia, Gemmologia, Petrologia e Giacimentologia del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Milano». *Da Mineralogical Magazine*, pag. 448.

**Daniela Bruno di Clarafond**  
Foto: «Immagine delle discariche minerarie, i principali resti delle precedenti attività minerarie. Sullo sfondo Rocca la Meja», da *Mineralogical Magazine*, pag. 449. A destra, Aldo Marino.